



COMUNE DI ARZIGNANO

REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA

**“NORME PER LA SICUREZZA
URBANA
e per
LA QUALITA’ DELLA VITA”**

Sindaco ALESSIA BEVILACQUA

Assessore Sicurezza e Polizia Locale
ENRICO MACIGAGLIA

ALLEGATO PARTE INTEGRANTE DELLA DELIBERA DI CONSIGLIO

N. 69 DEL. 26/11/2019

Indice dei titoli:

1. DISPOSIZIONI GENERALI
2. POLIZIA LOCALE DI QUARTIERE E DI FRAZIONE
3. SICUREZZA URBANA
4. AREE VERDI ATTREZZATE E PARCHI GIOCO
5. AMBIENTE
6. ANIMALI
7. EDIFICI E RESIDENZA
8. NEGOZI
9. SISTEMA SANZIONATORIO
10. VIDEO SORVEGLIANZA E PRIVACY

TITOLO

1

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1 - FINALITÀ

Il Regolamento di Polizia Urbana disciplina, in conformità ai principi generali dell'ordinamento giuridico ed in armonia con le norme speciali e con le finalità dello Statuto dell'Ente, comportamenti ed attività comunque influenti sulla vita della comunità cittadina al fine di salvaguardare la convivenza civile, la sicurezza dei cittadini, la più ampia fruibilità dei beni comuni e di tutelare la qualità della vita e dell'ambiente.

Il presente Regolamento è efficace in tutti gli spazi ed aree pubbliche nonché in quelle private gravate da servitù di pubblico passaggio, salvo diversa disposizione. Le stesse norme sono applicabili qualora le attività ivi previste esplicino, comunque, i loro effetti fuori dalle pertinenze di una qualsiasi area privata. Quando, nel testo degli articoli, ricorre il termine Regolamento senza alcuna qualificazione, con esso deve intendersi il Regolamento di Polizia Urbana.

ART. 2 - FUNZIONI DI POLIZIA URBANA

Le funzioni amministrative di polizia urbana concernono le attività di polizia che si svolgono esclusivamente nell'ambito del territorio comunale che non sono proprie dell'Autorità dello Stato ai sensi del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e del D.Lgs. n. 112/98.

ART. 3 - ACCERTAMENTO DELLE VIOLAZIONI

La vigilanza relativa all'applicazione del presente Regolamento è affidata al Corpo di Polizia Locale e alle altre Forze di Polizia dello Stato.

ART. 4 - IMPORTI DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE PECUNIARIE

Le sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente regolamento, potranno essere aggiornate nella misura del pagamento in misura ridotta, con deliberazione della Giunta Comunale.

TITOLO

2

**POLIZIA LOCALE DI QUARTIERE
E DI FRAZIONE**

ART. 5 – SERVIZIO DI POLIZIA LOCALE DI QUARTIERE E DI FRAZIONE

Fatto salvo quanto disposto dal Regolamento del Corpo di Polizia Locale, anche al fine di garantire il rispetto del presente regolamento, il comune attiva il servizio di POLIZIA LOCALE di QUARTIERE E DI FRAZIONE.

Il servizio può essere composto prevalentemente da agenti prescelti in virtù dell'esperienza acquisita, dell'anzianità di servizio, della conoscenza del territorio comunale nonché della propensione al dialogo con il cittadino.

Il poliziotto locale di quartiere e di frazione è figura istituita per corrispondere al meglio alle esigenze dei cittadini, attraverso l'impiego di personale operativo inserito capillarmente nel territorio. Finalità principale il miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana reale e l'indice della "sicurezza percepita". Fondamentale know how per la strategia del poliziotto locale di quartiere e di frazione è l'acquisizione di una buona conoscenza del territorio e delle consuetudini ed usi diffusi nell'area in cui opera, allo scopo di infrenare le potenziali cause di allarme sociale atte a far insorgere eventuali comportamenti illeciti.

Il poliziotto locale di quartiere e di frazione oltre alle normali competenze istituzionali devolute dalle leggi e dai regolamenti, provvede (in via meramente esemplificativa) a comunicare:

- All'Ufficio Tecnico Comunale eventuali malfunzionamenti o disservizi inerenti le manutenzioni della cosa pubblica;
- All'Ufficio Ambiente Comunale qualsivoglia problematica attinente l'abbandono incontrollato di rifiuti;
- Al Canile e/o Servizio Veterinario eventuali segnalazioni inerenti gli animali;
- Ai Servizi Sociali situazioni di disagio che possono interessare gli anziani, i minorenni o comunque le persone più deboli.

Tutta l'attività dovrà essere svolta nel pieno rispetto del cittadino, con urbanità e cortesia, diretta all'ascolto di qualsivoglia istanza del medesimo, anche se non di precipua attribuzione. All'uopo si provvederà in quest'ultimo caso ad indirizzare lo stesso, verso le competenti Autorità od Uffici.

Il legame quotidiano del poliziotto locale di quartiere con l'area da vigilare e l'autonomia operativa ad esso conferita, nei limiti degli ordini impartiti, dovrà consentire al cittadino il facile riconoscimento del predetto operatore quale "primo centro d'ascolto" dell'Amministrazione Comunale.

Il servizio di Polizia locale di quartiere e di frazione viene comandato, se possibile, giornalmente con particolare attenzione alle zone residenziali centrali e periferiche garantendo un'adeguata copertura oraria, nei limiti dell'organico presente in servizio.

Le frazioni vengono inizialmente all'uopo suddivise in 11 aree omogenee di controllo, fatte salve diverse necessità valutate dal Comando di Polizia Locale congiuntamente con l'Amministrazione Comunale, ossia :

San Zeno; San Bortolo; Villaggio Giardino; Castello; Costo; Tezze; Restena; Pugnello; Mantovana; San Rocco/Main/Conche; Centro.

Per quanto non previsto dalla presente disposizione, norma meramente programmatica, e per la disciplina organizzativa del servizio si rimanda al Regolamento del Corpo di Polizia Locale ed agli ordini del Comandante.

TITOLO

3

SICUREZZA URBANA

ART. 6 – DIVIETO DI CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE IN AREE PUBBLICHE

E' fatto obbligo a tutti i titolari di esercizi pubblici (bar), o persone autorizzate alla mescita, di impedire l'uscita dal proprio locale o dallo specifico plateatico di proprietà pubblica autorizzato dall'amministrazione comunale, di oggetti di vetro o ceramica (bottiglie, bicchieri, tazze, ecc...) contenenti bevande di qualsiasi gradazione alcolica, al fine di evitare che tali oggetti possano divenire "armi improprie" nelle mani di persone in stato di alterazione psico-fisica.

E' fatto divieto, in relazione all'immagine fortemente diseducativa per le nuove generazioni ed ai fenomeni di eccessivo aumento di euforia e di aggressività connessi al consumo di alcol, di consumare bevande di qualsiasi gradazione alcolica in luogo pubblico o aperto al pubblico se non nelle pertinenze di bar, locali, luoghi di somministrazione in possesso di specifica autorizzazione, quindi sotto la diretta responsabilità dei relativi legali rappresentanti e di chi ne fa le veci.

Le disposizioni del presente articolo possono essere derogate con provvedimento del Sindaco in occasione di manifestazioni di particolare interesse pubblico.

ART. 7 - DIVIETO DI SOMMINISTRAZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE AI MINORI ED AGLI UBRIACHI – RINVIO ALL'ART. 689 DEL CODICE PENALE. INFORMAZIONE.

La somministrazione da parte di esercenti di pubblici esercizi, in luogo pubblico o aperto al pubblico, di bevande alcoliche ai minori di anni 16 o a persone in manifeste condizioni di deficienza psichica dovuta all'assunzione delle predette bevande, è punita con le pene di cui all'art. 689 del codice penale.

A tal fine gli esercenti dovranno esporre in luogo visibile all'interno dei propri esercizi un cartello riportante il divieto succitato.

ART. 8 - DISCIPLINA DEI DIVIETI RELATIVI ALL'ASSUNZIONE DI SOSTANZE STUPEFACENTI, PSICOTROPE, ALCOLICHE IN LUOGO PUBBLICO.

E' vietato frequentare, al fine di prevenire e contrastare situazioni di degrado urbano, i luoghi pubblici o aperti al pubblico in stato di alterazione molesta derivante dall'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope.

E' vietato, parimenti al fine di prevenire e contrastare situazioni di degrado urbano, assumere sostanze stupefacenti o psicotrope nei luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Rimane impregiudicato l'accertamento da parte degli agenti di polizia giudiziaria dei fatti aventi rilievo penale di cui alla legislazione nazionale e la loro comunicazione alla competente Autorità Giudiziaria ed Amministrativa.

I competenti Servizi Economico-Finanziari del Comune, in fase di programmazione annuale e pluriennale del bilancio preventivo, determinano in via prioritaria l'individuazione di autonoma e specifica risorsa nella quale confluiranno le sanzioni amministrative derivanti dalla violazione del presente articolo. Tali nuove risorse, nei limiti e con l'osservanza delle disposizioni finanziarie pubbliche in vigore, potranno essere destinate al finanziamento di progetti ed interventi finalizzati a contrastare il fenomeno della tossicodipendenza.

Il Corpo di Polizia Locale provvede alla redazione annuale di reports riepilogativi contenenti i dati statistici relativi alla violazione dell'art. 187 c.d.s. (guida sotto l'uso di sostanze stupefacenti), l'età dei trasgressori, la tipologia delle sostanze consumate, le fasce orarie ed i giorni della settimana nei quali sono avvenuti gli illeciti. I reports verranno trasmessi, per opportuna conoscenza ed informazione, alla Prefettura di Vicenza ed all'ULSS N° 5.

Per l'ubriachezza manifesta in luogo pubblico o aperto al pubblico ed alle relative sanzioni di natura amministrativa si rinvia all'art. 688 del c.p..

ART. 9 - DIVIETO DI VENDITA DI SOSTANZE ALCOLICHE AI MINORI DI ANNI 16.

E' vietato vendere a persone di età inferiore agli anni 16 bevande alcoliche di qualunque gradazione, impregiudicato il divieto di somministrazione delle bevande alcoliche ai minori di pari età, già previsto e punito dall'art. 689 del c.p..

ART. 10 - DISCIPLINA DELL'ACCATTONAGGIO NEL TERRITORIO COMUNALE

Ogni effettiva condizione di indigenza, rilevata dalla Polizia Locale e dalle altre forze di Polizia dello Stato, dovrà essere tempestivamente segnalata all'Assessorato ai Servizi Sociali, al fine di porre in atto idonei e tempestivi interventi assistenziali. L'accattonaggio nel territorio comunale è vietato qualora svolto in violazione dell'art. 671 del Codice Penale (con minori) o sui marciapiedi dei luoghi pubblici quando ciò costituisce intralcio alla circolazione pedonale. L'accattonaggio è vietato alle intersezioni stradali, antistante e nei pressi degli ingressi dei cimiteri e dei luoghi di culto religioso, nei parcheggi pubblici o spazi a tale uso equiparati parimenti quanto

costituisce intralcio alla circolazione stradale e/o pedonale. È vietato l'accattonaggio effettuato con lo sfruttamento di animali.

L'accattonaggio è vietato quando intralcia l'accesso alle abitazioni oppure se svolto in modo invasivo con disturbo ai passanti.

ART. 11 - MESTIERI "GIROVAGHI"

Fatto salvo quanto previsto dalle norme di pubblica sicurezza, i mestieri girovaghi, come cantante, suonatore, giocoliere, disegnatori del suolo c.d. madonnari, lustra-scarpe e simili sono consentiti previo ottenimento dell'autorizzazione comunale.

ART. 12 - DIVIETO DEL MESTIERE GIROVAGO DEL C.D. "LAVAVETRI"

È vietato su tutto il territorio comunale l'esercizio del mestiere girovago di "lavavetri" sia sulla carreggiata che fuori di essa, al fine di evitare gravi pericoli ed intralcio alla circolazione veicolare, bloccando le auto in carreggiata e costringendo i pedoni a scendere dal marciapiede a causa delle occupazioni abusive di suolo pubblico composte da secchi, attrezzi, ecc..., generando disagi e ponendo a repentaglio l'incolumità personale propria e altrui.

ART. 13 - DIVIETO DEL MESTIERE GIROVAGO DEL C.D. "ACCOMPAGNATORE DEI CARRELLI DELLA SPESA"

È vietato su tutto il territorio comunale l'esercizio del mestiere girovago di "accompagnatore di carrelli della spesa" esclusivamente quando i soggetti nell'esercizio di tale attività provocano reiterati disturbi e molestie ai clienti di supermercati ed esercizi pubblici.

ART. 14 - DIVIETO DEL CAMPEGGIO LIBERO

In tutto il territorio comunale, compresa la sede stradale, le piazze, i parcheggi ed altre aree di uso pubblico, è vietata l'effettuazione di qualsiasi specie di campeggio mediante camper e/o roulotte e attendamento, fuori dalle aree appositamente attrezzate; è inoltre vietato ai possessori di veicoli attrezzati con serbatoi di recupero delle acque chiare e luride, in transito o durante la sosta nel territorio del Comune, di effettuare lo scarico di dette acque fuori delle aree predette. Qualora non esistano o non risultino disponibili le aree di cui al comma precedente e comunque in caso di inconvenienti igienico-sanitari, le Forze dell'ordine sono tenute a dare immediata esecuzione ad eventuali provvedimenti di sgombero dell'Autorità con le modalità più opportune, compresa la rimozione dei veicoli, in modo da assicurare l'allontanamento delle persone e dei veicoli con la massima efficacia e rapidità.

ART. 15 - DOMANDA ED OFFERTA DI PRESTAZIONI SESSUALI A PAGAMENTO SU SUOLO PUBBLICO

È vietato esercitare la domanda di prestazioni sessuali a pagamento, al fine di tutelare la sicurezza stradale, condotta a bordo di veicoli circolanti sulla via pubblica.

Per gli atti contrari alla pubblica decenza trova applicazione l'art. 726 c.p..

ART. 16 - ATTI CONTRARI AL PUBBLICO DECORO

Nei luoghi pubblici è vietato:

1. Dormire o comunque sdraiarsi sulle panchine, sulle strade, sui marciapiedi;
2. Compiere atti di pulizia personale o soddisfare le naturali esigenze fuori dei luoghi all'uopo destinati;
3. Girare a torso nudo all'interno del centro storico;
4. Sputare
5. Imprecare e/o bestemmiare

ART. 17 - PUBBLICA QUIETE, TRANQUILLITÀ DELLE PERSONE

Il Comune tutela e assicura la quiete e la tranquillità delle persone quale presupposto della qualità della vita in città. Ferme restando le disposizioni contenute nelle leggi statali e regionali è fatto divieto a chiunque, col proprio

comportamento nei luoghi pubblici come nelle private dimore, di disturbare la pubblica quiete e la tranquillità delle persone, anche singole, in rapporto al giorno, all'ora ed al luogo in cui il disturbo è commesso, secondo il normale apprezzamento.

E' particolarmente tutelata la fascia oraria:

giorni feriali (lavorativi):	dalle ore 24,00 alle ore 07,30 e dalle ore 12,30 alle 14,00
giorni festivi:	dalle ore 24,00 alle ore 09,00 e dalle ore 12,30 alle 15,00

L'impiego di macchine da giardinaggio nonché l'esecuzione di lavori edili/artigianali svolti in economia, traslochi, devono rispettare le indicazioni di cui sopra.

E' vietato lasciare accesi autocarri e/o macchine operatrici in area residenziale, al solo scopo di riscaldamento del motore, anche al fine di evitare dannose immissioni di polveri.

Si richiama inoltre quanto previsto dall'art. 7 della legge regionale 10 maggio 1999, n° 21.

ART. 18 - RUMORI PROVOCATI DA MESTIERI ED ATTIVITA'

Fatto salvo, comunque, il rispetto dei limiti di immissione, assoluti e differenziali, e di emissione stabiliti dalla vigente normativa statale, dal Piano di classificazione acustica e salvo deroghe per comprovati motivi concesse dall'Amministrazione Comunale, anche con riferimento agli orari, l'esercizio di professioni o mestieri rumorosi, con l'uso di macchine, apparecchi e strumenti che provochino rumori, strepiti o vibrazioni sono consentiti nel territorio comunale:

nei giorni feriali (lavorativi):	dalle ore 07,30 alle ore 12,30 e dalle ore 14,00 alle ore 20,00;
nei giorni di sabato:	dalle ore 07,30 alle ore 12,30
nei giorni festivi:	non consentiti.

L'esercizio delle professioni, arti e mestieri sopra indicati non è soggetto a limitazioni di orario nelle zone destinate all'industria e all'artigianato dagli strumenti urbanistici in vigore.

Si richiama inoltre quanto previsto dall'art. 7 della legge regionale 10 maggio 1999, n° 21.

ART. 19 - RUMORI PROVOCATI DA PUBBLICI ESERCIZI

I gestori dei locali e dei luoghi di ritrovo sono tenuti a porre in essere tutte le cautele e le attività possibili atte a scoraggiare i comportamenti, anche dei propri avventori, che causano schiamazzi e rumori. Anche la propagazione di suoni con strumenti musicali, radio, televisione o strumenti elettronici o altri mezzi di diffusione non deve recare disturbo.

L'uso di amplificatori sul suolo pubblico deve comunque cessare dalle 24.00 alle 7.00 salvo specifica autorizzazione.

ART. 20 - RUMORI PROVOCATI DA ANIMALI

E' vietato tenere in abitazioni, stabilimenti, industrie, giardini od in altri luoghi privati cani od altri animali qualora disturbino la quiete dei vicini, specialmente di notte e durante le ore destinate al riposo delle persone. Il detentore potrà essere diffidato ad allontanare l'animale molesto o ad adottare le misure idonee ad evitare il disturbo.

ART. 21 - DIVIETO DEL "WRITING" E DELLA "SPRAY ART"

Al fine di evitare situazioni di degrado urbano, fatto salvo quanto previsto dall'art. 639 del codice penale, è vietato eseguire disegni, murali, scritte, di qualunque genere e con qualunque tecnica grafica ivi compreso lo spray, su muri di edifici e recinzioni fisse o di cantiere e su qualunque altro spazio comunque visibile.

ART. 22 - PREVENZIONE DEI DANNEGGIAMENTI ALLA PROPRIETÀ PUBBLICA

Ferme restando le disposizioni contenute nelle leggi statali e regionali, ogni frequentatore di luoghi pubblici ha l'obbligo di non imbrattare, diminuire la funzionalità né recare danno, col proprio comportamento anche colposo, alle strade e alle aree e spazi comuni, agli edifici, ai ponti, alle attrezzature e arredi o veicoli pubblici, ai monumenti, e quant'altro sia posto alla fruizione della comunità o lasciato alla pubblica fede. Sono, pertanto, vietati gli atti o le attività o i comportamenti che si pongono in contrasto con l'indicata finalità.

Sui beni appartenenti al patrimonio pubblico, ivi compresi spazi ed aree pubbliche, è vietato:

1. Modificare o rendere illeggibili le targhe con la denominazione delle vie o i numeri civici dei fabbricati, o i cartelli segnaletici e fatto salvo quanto previsto dal Codice della Strada;
2. Spostare le panchine dalla loro collocazione, così come rastrelliere, cassonetti, dissuasori di sosta e di velocità, attrezzature ed elementi di arredo urbano in genere;
3. Entrare o salire sui monumenti e superare le recinzioni apposte dall'Autorità;
4. Entrare anche parzialmente nelle vasche e nelle fontane o gettarvi o immergervi oggetti;
5. Arrampicarsi su pali, arredi, segnaletica, inferriate ed altri beni pubblici;
6. E' altresì vietato introdursi e fermarsi sotto i portici, i loggiati, gli androni e le scale degli edifici aperti al pubblico per ivi mangiare, dormire e compiere atti contrari alla nettezza dei luoghi e al decoro;
7. Lavare i veicoli;
8. Scaricare acque e liquidi derivanti da pulizie e lavaggi di attività commerciali e private;
9. Gettare o immettere nelle fontane e vasche pubbliche schiume, sostanze chimiche, detriti o rifiuti di qualsiasi genere;
10. Bagnarsi, lavarsi o effettuare altre operazioni di pulizia personale nelle vasche e nelle fontane pubbliche, o utilizzarle per il lavaggio di cose;
11. Calpestare aiuole e giardini pubblici;
12. Eseguire giochi che possano creare disturbo alla viabilità, danno o molestia alle persone o animali, o comunque deteriorare immobili o cose;
13. Bivaccare recando intralcio e disturbo, ovvero ostruire le soglie di ingresso;
14. Creare turbativa e disturbo al regolare svolgimento delle attività che si svolgono all'interno delle strutture pubbliche e ad uso pubblico, nonché utilizzare le medesime in modo difforme da quello stabilito;
15. Gettare sul suolo pubblico chewing gum;

Le violazioni di cui ai commi precedenti comportano l'obbligo dell'immediata rimessa in pristino dei luoghi.

ART. 23 - NORMA SPECIALE DI TUTELA DELLA PASSERELLA PEDONALE SULLA VALCHIAMPO

Al fine di infrenare i ripetuti imbrattamenti e danneggiamenti arrecati alla passerella pedonale collegante il centro cittadino al Parco dello Sport e posta sulla Strada Provinciale Valchiampo è vietato lo stazionamento notturno o sedere sulla medesima e sulle sue rampe di accesso.

ART. 24 - PULIZIA DEL SUOLO E DELLA PROPRIETA' PUBBLICA IN GENERE

Salvo i casi espressamente disciplinati ed autorizzati, è vietato collocare sui pali dell'illuminazione pubblica, paline semaforiche, alberi o altri elementi di arredo urbano, volantini, locandine, manifesti contenenti messaggi di qualunque genere con esclusione degli enti gestori di servizi che, in caso di sospensione delle pubbliche forniture, hanno l'obbligo di rendere edotta la popolazione con volantini appesi. Gli stessi gestori sono però tenuti al ripristino dei luoghi a cessata esigenza.

E' fatto obbligo ai laureati entro 7 giorni dall'evento di provvedere alla rimozione dal suolo, dai muri, dall'arredo urbano, dalla segnaletica, dei manifesti goliardici affissi fuori dagli spazi consentiti e pubblicizzanti il medesimo.

E' fatto obbligo agli sposi entro 48 ore dalla data di celebrazione del matrimonio di provvedere alla rimozione dei manifesti affissi pubblicizzanti l'evento.

E' fatto obbligo agli sposi entro 24 ore dalla data di celebrazione del matrimonio di provvedere alla pulizia ed al ripristino del suolo antistante il sagrato della chiesa e delle aree limitrofe dal riso, coriandoli, carta, altro materiale gettato per i festeggiamenti dell'evento.

L'ufficiale di stato civile all'atto della richiesta delle pubblicazioni di matrimonio provvederà a consegnare estratto del presente articolo agli sposi per debita informazione.

ART. 25 – VOLANTINAGGIO IN CASSETTE POSTALI

E' vietato depositare materiale pubblicitario nelle cassette postali o all'interno di spazi condominiali laddove i proprietari degli edifici abbiano esposto visibile cartello di non gradimento e/o divieto o abbiano installato un apposito contenitore.

Le violazioni sono contestate in solido al committente del volantinaggio e/o alla società di distribuzione.

ART. 26- LANCIO DI SASSI E ALTRI OGGETTI, DI LIQUIDI, E USO DI MATERIALI RECANTI MOLESTIA

E' fatto divieto in luogo pubblico di:

1. Lanciare sassi o altri oggetti;
2. Utilizzare materie quali gesso, farina, uova, talco e assimilati, confezioni di schiuma, sapone, spruzzatori di sostanze varie, sia liquide che solide, etc. e comunque qualsiasi altro materiale atto a molestare ed imbrattare persone. Il presente divieto opera anche durante le manifestazioni carnevalesche.

I predetti materiali qualora usati nonostante il divieto potranno essere sequestrate dalle forze dell'ordine ai sensi dell'art.13 co. 2 e art. 20 co. 3 della Legge 689/81;

ART. 27 - DIVIETO DI USO DI CONTRASSEGNI, STEMMA E GONFALONE DEL COMUNE

Al di fuori di quanto previsto dalla disciplina dell'uso dello stemma del Comune e del gonfalone, è vietato usare, anche in ambienti informatici, il predetto stemma e la denominazione di uffici o servizi comunali, per contraddistinguere in qualsiasi modo attività private.

L'utilizzo dei citati contrassegni deve essere autorizzata dall'Amministrazione Comunale.

ART. 28 - DISCIPLINA ANTI-BULLISMO.

E' vietato, all'interno degli istituti scolastici e delle loro pertinenze, di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Arzignano e dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza nel territorio di Arzignano, nonché in tutte le aree pubbliche ed all'interno dei veicoli del trasporto pubblico, infastidire, mediante atteggiamenti di prepotenza, intimidatori e verbalmente aggressivi, gli studenti e i cittadini, ritenuto che il c.d. bullismo può costituire pregiudizio per la sicurezza urbana e nocimento per la civile convivenza.

L'accesso presso gli istituti scolastici da parte delle forze dell'ordine, per l'accertamento degli illeciti amministrativi de quibus, dovrà essere concordato con la direzione didattica o la presidenza, al fine di salvaguardare il tranquillo svolgimento delle attività didattiche.

Le violazioni al presente articolo si riterranno accertate anche sulla mera scorta di informazioni testimoniali assunte ai sensi dell'art. 13 co. 1 L. 689/1981 di insegnanti, studenti, operatori scolastici, dato atto che l'intervento delle forze dell'ordine, nella maggioranza delle fattispecie, non potrà che essere postumo rispetto la loro perpetrazione.

Rimane impregiudicato l'accertamento da parte degli agenti di polizia giudiziaria dei fatti aventi rilievo penale e la loro comunicazione alla competente Autorità Giudiziaria. Gli agenti predetti qualora ravvisassero pertanto nei comportamenti in predicato l'elemento oggettivo e soggettivo di qualsivoglia reato provvederanno a norma dell'art. 347 c.p.p..

La violazione sarà formalmente e direttamente contestata all'esercente la potestà genitoriale od altro soggetto previsto, ritenuto che, ai sensi dell'art. 2 L. 689/1981 e per giurisprudenza consolidata della Suprema Corte di Cassazione, non può essere assoggettato a sanzione amministrativa chi al momento in cui ha commesso il fatto non aveva compiuto i diciotto anni.

In sede di decisione dell'eventuale opposizione al verbale di contestazione, la sanzione potrà essere ridotta al minimo edittale se gli esercenti la potestà genitoriale del minore avranno previamente e congiuntamente concordato con la Direzione o la Presidenza dell'Istituto Scolastico di avviarlo a specifiche attività didattiche rieducative atte anche ad eliminare od attenuare le conseguenze della violazione nonché a fargli apprendere il disvalore sociale del proprio comportamento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 L. 689/1981.

Art. 28 bis - MISURE A TUTELA E SICUREZZA DEL DECORO URBANO DI PARTICOLARI LUOGHI, DIVIETI D'ACCESSO E ORDINI D'ALLONTANAMENTO AI SENSI DEL D.L. n.14/2017

1. Ai fini dell'applicazione di particolari divieti, sanzioni e misure a tutela del decoro urbano e della libera accessibilità e fruizione di aree e infrastrutture, previste da norme di legge, sono individuate le seguenti aree urbane:

- Centro storico della Città, e nelle vie adiacenti, nello specifico: Piazza Libertà, Piazza Guglielmo Marconi, Via Campo Marzio, Vicolo Rizzetti, Largo De Gasperi, Piazza Valmaden, Via Broli, Via Kennedy, Via Del Grifo, Via Cornelia Lovato, Via Camillo Cavour, Corso Giuseppe Mazzini, Corso

Giacomo Matteotti e Corso Giuseppe Garibaldi, Via Bonazzi, Passerella pedonale via Kennedy/Parco Dello Sport, Galleria Perazzolo, Galleria Garibaldi, Galleria Corso Mazzini e Piazzale Risorgimento;

- Parcheggi pubblici;
- Plessi scolastici di ogni ordine e grado, ivi incluse le loro pertinenze (parcheggi, palestre e vie di accesso);
- Presidi sanitari;
- Luoghi di culto e cimiteri cittadini;
- Parchi, giardini pubblici ed aree verdi del territorio comunale.

2. Nelle aree suddette, si considerano condotte di illecita presenza, stazionamento e occupazione di spazi, arrecanti limitazione o disturbo della relativa fruibilità, le seguenti attività:

- Trovarsi in stato di ubriachezza (ex art.688 c.p.);
- Bivaccare od occupare panchine o altre strutture e spazi con comportamenti lesivi della decenza, del decoro, della quiete o dell'igiene;
- Esercitare il meretricio;
- Compiere atti contrari alla pubblica decenza in luogo pubblico o esposto al pubblico o espletare bisogni corporali fuori dai servizi igienici (ex art.726 c.p.);
- Esercitare l'attività di commercio su area pubblica in assenza del necessario titolo amministrativo o in violazione di legge e regolamenti;
- Svolgere l'attività di parcheggiatore o di guardiamacchine abusivo (art. 7, comma 15 bis CDS);
- Esercitare l'accattonaggio con modalità moleste, manifestate dal fisico impedimento, dall'intralcio alla circolazione veicolare e pedonale o con l'impiego di minori;
- Salire su monumenti, fontane, cancellate, muri di cinta, recinzioni, edifici o alberi provocando pericolo per le strutture o per l'incolumità propria e altrui;
- Svolgere, senza autorizzazione, l'attività di mimo, statua vivente e figurante, limitando il passaggio dei pedoni sulla pubblica via, ovvero, turbando in qualunque modo il pacifico utilizzo degli spazi pubblici, in violazione alle vigenti disposizioni normative nazionali e locali;
- Svolgere attività di raccolta di firme di adesione e donazioni in denaro, da parte di personale delle associazioni Onlus con modalità contrarie a quelle stabilite.

La messa in atto delle condotte di cui al comma 2, nelle aree di cui al comma 1, comporta il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 100,00 a € 300,00, ai sensi dell'art. 9, commi 1 e 3, del D.L. 20 febbraio 2017, n. 14 convertito, con modificazioni, nella L. 18 aprile 2017, n. 48 e impone l'adozione, da parte degli organi accertatori, dell'ordine di allontanamento motivato, della durata massima di 48 ore dall'intimazione, dal luogo in cui l'illecito è stato commesso, di cui al successivo articolo 10 della legge citata.

TITOLO

4

**AREE VERDI
E PARCHI GIOCO ATTREZZATI**

ART. 29 - CHIUSURA DELLE AREE VERDI ATTREZZATE/PARCHI GIOCO NELLE ORE NOTTURNE

Al fine d'infrenare la frequenza nei parchi-gioco/aree verdi attrezzate comunali, di malintenzionati e/o di persone di dubbia moralità nonché allo scopo di limitare il disturbo della quiete e del riposo notturno è consentita la frequentazione degli stessi nelle seguenti fasce orarie:

- periodo invernale: dalle ore 08.00 alle ore 20.00 (dal 1° Ottobre al 31 Marzo)
- periodo estivo: dalle ore 07.00 alle ore 22.00 (dal 1° Aprile al 30 Settembre)

In caso di manifestazioni sportive, culturali e/o ricreative autorizzate potranno essere concesse deroghe per lo svolgimento delle iniziative.

Tali disposizioni si applicano a tutti i parchi gioco/aree verdi attrezzate, nei quali le medesime sono rese pubbliche con apposita segnaletica informativa.

ART. 30 - UTILIZZO DELLE ATTREZZATURE

Le attrezzature per il gioco possono essere utilizzate solo dai bimbi dell'età indicata sulle stesse. Nel caso di mancata indicazione l'età massima per il loro uso è fissata in 12 anni.

Il libero uso da parte dei bambini delle attrezzature e dei giochi è posto sotto la sorveglianza e la responsabilità delle persone che li hanno in custodia. L'amministrazione comunale declina ogni responsabilità da qualsivoglia utilizzo improprio.

ART. 31 - QUIETE E DECORO PUBBLICO ALL'INTERNO DELLE AREE VERDI ATTREZZATE

All'interno delle aree verdi attrezzate, ed in tutti i parchi pubblici e/o gioco, è vietato:

1. Disturbare e produrre rumori molesti;
2. Sporcare, gettare immondizie, rifiuti, carte o altro al di fuori degli appositi cestini portarifiuti;
3. Danneggiare e imbrattare panchine, arredi e attrezzature;
4. Cogliere fiori, estirpare o danneggiare le piante;
5. Attraversare e calpestare le aree arbustate e le aiuole fiorite;
6. Praticare giochi con palle, palloni o altri oggetti, al di fuori delle apposite piastre/aree per i giochi di squadra;
7. Fumare

Art. 32 – VIALI E GIARDINI PUBBLICI

Nei viali, giardini pubblici e nei manufatti a questi annessi è vietato:

1. Introdursi e percorrere gli spazi riservati ai pedoni, con velocipedi, ciclomotori, motoveicoli, autoveicoli e veicoli a trazione animale, se non autorizzati;
2. Danneggiare o smuovere attrezzature, salire sugli alberi, appendervi o affiggervi cose, scagliarvi contro sassi, bastoni o simili;
3. Rompere o smuovere paletti, sostegni, palizzate o qualsiasi altro riparo posto a sicurezza dei giardini pubblici o tappeti erbosi;
4. Circolare o sostare con velocipedi, ciclomotori, motoveicoli e autoveicoli, sulle aiuole.

TITOLO

5

AMBIENTE

Art. 33 - DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

L'abbandono, lo scarico ed il deposito non autorizzato ed incontrollato di qualsiasi tipo di rifiuto sul suolo e nel suolo nonché l'emissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido nelle acque superficiali e sotterranee è vietato nei termini e con le sanzioni previste dalla normativa nazionale e dal regolamento comunale del servizio integrato per la gestione dei rifiuti.

ART. 34 - PULIZIA E DECORO DELLE AREE ESTERNE E/O MARCIPIEDI PROSPICIENTI CON SINGOLE ATTIVITÀ E/O ABITAZIONI.

Fatto salvo quanto previsto in materia per la gestione dei mercati dalla vigente disciplina comunale, è fatto obbligo a chiunque eserciti attività mediante l'utilizzazione di strutture collocate, anche temporaneamente, su aree o spazi pubblici o di uso pubblico, di provvedere alla costante pulizia del suolo occupato e dell'area circostante per un raggio di tre metri, qualora questa non ricada in altra occupazione autorizzata.

E' fatto obbligo a chiunque abbia la disponibilità di locali a qualsiasi uso adibiti, prospettanti sulla pubblica via o ai quali si accede dalla pubblica via, di provvedere alla costante pulizia del tratto di marciapiede sul quale il locale prospetta, , compreso il diserbo e la pronta rimozione di eventuali vegetali infestanti il marciapiede stesso; è fatto obbligo inoltre di contenere lo sviluppo di eventuali siepi di proprietà mediante potatura, in modo che le stesse non occupino marciapiedi e strade e non limitino la visibilità della segnaletica o l'efficacia degli impianti di pubblica illuminazione.

ART. 35 - OPERAZIONI DI VUOTATURA E SPURGO DEI POZZI NERI

Le operazioni di spurgo dei pozzi neri e fosse biologiche devono essere effettuate da ditte adeguatamente attrezzate e autorizzate allo smaltimento dei rifiuti, con idonee attrezzature munite di dispositivi atti a non disperderne i liquidi.

ART. 36 - SGOMBERO NEVE

I proprietari o gli amministratori o i conduttori di edifici a qualunque scopo destinati, durante o a seguito di nevicate hanno l'obbligo, al fine di tutelare l'incolumità delle persone, di sgomberare dalla neve e dal ghiaccio i tratti di marciapiede ed i passaggi pedonali o carrai, lungo tutta la lunghezza del fronte stradale, in corrispondenza di edifici e negozi, e le loro pertinenze, e di provvedere con idoneo materiale ad eliminare il pericolo. Gli stessi devono provvedere a che siano tempestivamente rimossi i ghiaccioli formati sulle gronde, sui balconi o terrazzi, o su altre sporgenze, nonché tutti i blocchi di neve o di ghiaccio sporgenti, per scivolamento oltre il filo delle gronde o da balconi, terrazzi od altre sporgenze, su suolo pubblico, onde evitare pregiudizi all'incolumità delle persone e danni alle cose. Ai proprietari di piante i cui rami sporgono direttamente su aree di pubblico passaggio, è fatto obbligo di provvedere alla asportazione delle neve ivi depositata. La neve deve essere ammassata ai margini dei marciapiedi, mentre è vietato ammassarla a ridosso di siepi, dei cassonetti di raccolta dei rifiuti, delle campane di raccolta del vetro e dei passi carrai. La neve ammassata non deve essere successivamente sparsa su suolo pubblico. E' fatto obbligo ai proprietari o amministratori o conduttori di edifici a qualunque scopo destinati, di segnalare tempestivamente qualsiasi pericolo con transennamenti opportunamente disposti.

ART. 37 - PULIZIA FOSSATI

I proprietari, gli affittuari, i frontisti e tutti coloro che hanno un diritto reale di godimento sui terreni, al fine di garantire il libero e completo deflusso delle acque ed impedire che la crescita della vegetazione ostacoli la visibilità e percorribilità delle strade, devono mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza le condotte di cemento sottostanti i passi privati ed entrambe le sponde dei fossati dei canali di scolo e di irrigazione privati adiacenti le strade comunali e le aree pubbliche.

ART. 38 – RAMI E SIEPI

1. I rami e le siepi che sporgono su area pubblica da proprietà private devono essere potati ogni qualvolta si crei una situazione di pericolo o intralcio, a cura dei proprietari o locatari;
2. Si possono ammettere sporgenze di rami con altezza superiore ai m.2,70 al di sopra del marciapiede, e m.5,50 se sporgono sopra la carreggiata;
3. I rami e comunque i residui delle potature devono essere rimossi e debitamente smaltiti a cura dei soggetti di cui al comma 1;

4. Rami e siepi non devono limitare in alcun modo la visibilità della segnaletica, delle bacheche informative funerarie o l'efficacia degli impianti di pubblica illuminazione;
5. Nel caso di violazione dei predetti commi, l'amministrazione comunale può ordinare al proprietario/conduuttore/locatario la rimozione dei rami e/o siepi sporgenti, gli stessi sono incaricati al ripristino dello stato dei luoghi.

ART. 39 - NORMA SUSSIDIARIA PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI

E' vietato bruciare materiale o accendere fuochi in centro abitato, fino a 100 m. dai boschi e dalle strade pubbliche. E' vietato accendere fuochi liberi a sterpaglie, siepi, erba degli argini dei fossi, delle scarpate nonché bruciare materiali di varia natura presenti nei cantieri edili. E' consentita l'accensione di fuochi in agricoltura (vedi regolamento comunale per la combustione controllata dei residui vegetali sul luogo di produzione C.C. n.100 del 19/12/2018) per motivi specificatamente previsti dalla normativa vigente o comunque legati alle pratiche colturali. E' altresì consentita l'accensione di fuochi in occasione di particolari ricorrenze di natura pubblica e specificamente autorizzati sempreché non venga cagionata eccessiva molestia alle persone. L'uso di bracieri, griglie, barbecue è vietato su aree pubbliche. E' consentito sulle aree private e su quelle pubbliche appositamente attrezzate, purché non si rechi molestia ad altre persone. Se per qualsiasi causa, anche naturale, il fuoco acceso, dovesse produrre fumo in quantità eccessiva è fatto obbligo di spegnerlo.

Si richiama inoltre quanto previsto dall'art. 24 delle vigenti P.M.P.F. (prescrizioni di massima di polizia forestale) della Regione Veneto.

ART. 40 - ACCENSIONI PERICOLOSE E LANCIO DI OGGETTI ACCESI

E' fatto divieto per chiunque di effettuare accensioni pericolose con energia elettrica, fuochi o in altro modo, esplodere petardi, gettare oggetti accesi, in luoghi pubblici o privati, o non adibiti allo scopo o non autorizzati.

TITOLO

6

ANIMALI

ART. 41 – TUTELA E CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE CANINA

Fatto salvo quanto previsto dalle ordinanze ministeriali in materia, il proprietario di un cane è sempre responsabile del suo benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde dei danni o lesioni a persone, animali e cose provocati dall'animale stesso. Chiunque, a qualsiasi titolo, accetti di detenere un cane non di sua proprietà ne assume la responsabilità per il relativo periodo.

In particolare:

1. Tutti i cani devono essere iscritti all'anagrafe canina entro i primi tre mesi di vita o entro 30 gg. dopo essere stati raccolti se randagi. Chiunque sia detentore di un cane ha l'obbligo di denunciare il possesso e di iscriverlo all'anagrafe canina e di provvedere all'applicazione del codice d'identificazione mediante microchip. Deve inoltre comunicare l'eventuale cessione, morte o scomparsa entro quindici giorni dall'avvenimento. L'iscrizione e il codice di riconoscimento potranno essere effettuati presso il Servizio Veterinario dell' ULSS o presso i veterinari privati.
2. E' obbligatorio custodire il proprio cane in modo adeguato, impedendo che, allontanandosi, possa recare danno a persone, a cose e ad altri animali.
3. E' vietato avvelenare cani di proprietà, randagi o vaganti.
4. E' vietato sopprimere il proprio animale, in modo non eutanascico e senza preventiva anestesia. Tale intervento deve essere effettuato solamente da un medico veterinario.
5. E' vietato tenere gli animali esposti senza riparo dal sole e dalle intemperie. Gli stessi devono sempre essere riforniti di cibo ed acqua in quantità sufficiente e con le modalità e tempistiche consone.
6. La custodia a catena di un animale deve essere una situazione provvisoria e transitoria. La lunghezza della catena non deve comunque essere inferiore a 4 metri o deve disporre di un anello o altri meccanismi di scorrimento, in modo che consenta il moto fisiologico. In ogni caso dovrà essere consentito in ogni momento l'agevole raggiungimento della cuccia, del cibo e dell'acqua e di disporre di tutto lo spazio consentito dalla catena senza alcun impedimento. Il collare dovrà essere flessibile, regolabile e non stretto.
7. E' vietata la detenzione di cani, gatti in spazi angusti (quali terrazzi e balconi). I cani tenuti in appartamento devono poter effettuare regolari uscite giornaliere. Per i cani, custoditi in un recinto, purchè in modo non permanente, la superficie di base non dovrà essere inferiore ai metri quadrati, di cui alla sotto riportata tabella, e la recinzione dovrà avere visibilità esterna su almeno un lato. Ogni cane in più comporterà un aumento minimo della superficie disponibile in caso di detenzione permanente dell'animale all'interno di una recinzione, le misure sotto riportate dovranno essere aumentate nella misura in cui venga consentita all'animale un'adeguata possibilità di movimento ed esercizio fisico. Ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni del 06.02.2003 recepito con D.P.C.M. 28.02.2003 n. 358, le dimensioni minime dei box per cani e degli annessi recinti all'aperto sono:

Peso del cane	Superficie minima del pavimento dei box coperto/cane mq	Superficie minima adiacente al box per il movimento del cane	
		fino a 3 cani: mq per ciascun cane	oltre 3 cani: mq per ciascun cane
Cani fino a 10 Kg	1,0	1,5	1,0
Cani da 11 a 30 Kg	1,5	2,0	1,5
Cani sopra i 30 Kg	2,0	2,5	2,0

Si dà atto che sono auspicabili ricoveri di maggiori dimensioni, a seconda della taglia dell'animale. Tale requisiti non si applicano ai canili sanitari ed ai rifugi, per i quali si rinvia alla normativa vigente in materia.

8. Nei luoghi pubblici e nei luoghi aperti al pubblico, tutti i cani devono essere condotti al guinzaglio. Nei locali pubblici e sui pubblici mezzi i cani dovranno essere condotti a guinzaglio e muniti di museruola.

9. I proprietari o detentori a qualsiasi titolo degli animali, fatta eccezione per i conduttori di cane-guida, hanno l'obbligo di raccogliere gli escrementi prodotti dagli stessi sul suolo pubblico, in modo da mantenere e preservare lo stato di igiene e decoro del luogo. L'obbligo sussiste per qualsiasi area pubblica o d'uso pubblico (via, piazza, giardino, aiuola o altro) dell'intero territorio comunale.
10. E' vietato, per costringere all'obbedienza, per impedire il latrato o per qualsiasi altro motivo, l'utilizzo del collare elettrico e di altri strumenti coercitivi, che provocano effetti di dolore.
11. E' rigorosamente vietato addestrare animali ricorrendo a violenze, percosse o costrizione fisica, utilizzandoli, a scopo di scommesse, a combattimenti tra animali.
12. Le esposizioni o mostre canine dovranno prevedere l'ammissione di cani soltanto se microchippati o con tatuaggio leggibile, ai sensi della L.R. 60/1993 o D.G.R. 3682 del 13/10/1998, indipendentemente dalla loro età. Gli animali dovranno essere in buono stato di salute e nutrizionale ed avere l'eventuale copertura vaccinale per le malattie individuate dalle autorità sanitarie competenti per territorio.
13. Si richiama quanto previsto dall'Ordinanza del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali del 3 marzo 2009.

ART. 42 - TUTELA E CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI FELINE (GATTI)

E' vietato ostacolare ed impedire ai *gattari* di alimentare le colonie feline. I *gattari* sono obbligati a rispettare le norme per l'igiene del suolo pubblico evitando la dispersione di alimenti e provvedendo alle pulizie delle zone, dove i gatti sono alimentati, dopo ogni pasto. E' vietato uccidere, molestare e avvelenare gatti di proprietà o vaganti.

ART. 43 - DIVIETO DI OFFRIRE ANIMALI IN PREMIO, VINCITA OPPURE OMAGGIO

E' vietato il dono di animali come premio, ricompensa od omaggio, ai minori di 16 anni, senza l'esplicito consenso di chi esercita la loro patria potestà.

ART. 44 - PESCI

E' consentito l'utilizzo di pesciolini rossi nelle rotonde a premi, a condizione che nei vasetti di vetro sul banco-gioco non vi siano pesci vivi, ma gli stessi verranno detenuti in condizioni idonee al loro benessere e saranno posti in sacchetti di plastica con acqua, solo al momento della consegna al vincitore del premio.

ART. 45 - ESPOSIZIONE DI ANIMALI E COMMERCIALIZZAZIONE DI ANIMALI

In caso di vendita in esercizi commerciali ed ambulanti, fiere mostre ed altri luoghi esposti al pubblico, gli animali devono essere tenuti in modo che non vengano sottoposti ad eccessivo stress e non vengano turbati od alterati i loro naturali comportamenti e le funzioni morfo-fisiologiche. Si deve assicurare agli animali:

1. un'adeguata condizione di benessere, con corretti tempi e modalità di esposizione;
2. una sufficiente somministrazione di acqua pulita e cibo, secondo le esigenze della specie;
3. un adeguato periodo di illuminazione, un sufficiente periodo di riposo con oscuramento da fonti luminose esterne e la possibilità di sottrarsi alla vista del pubblico, secondo le esigenze della specie;
4. che le gabbie siano adeguate alla mole, al numero e alle specifiche caratteristiche etologiche degli animali ospitati;
5. che siano garantite adeguate condizioni igieniche-sanitarie dei ricoveri.

TITOLO

7

EDIFICI E RESIDENZA

ART. 46 - SICUREZZA DEGLI EDIFICI PRIVATI

Fatto salvo quanto previsto dal Regolamento Edilizio Comunale, è fatto obbligo di mantenere ogni edificio, pubblico o privato, e le sue pertinenze, in buono stato di manutenzione e pulizia, in ogni sua parte ivi compresi giardini ed aree verdi, in modo da prevenire pericoli, cadute, allagamenti, incendi ed esplosioni, nocuenti all'igiene e sicurezza pubblica. Nei garages condominiali è vietato depositare materiale infiammabile e/o combustibili.

In caso di non utilizzo degli edifici, gli stessi dovranno essere comunque mantenuti in sicurezza e secondo i principi di decoro.

Si dovranno inoltre attuare, se ed in quanto possibile, tutti gli accorgimenti possibili al fine di evitare indebite intrusioni, occupazioni abusive e danneggiamenti, chiudendo efficacemente tutte le zone di accesso.

Per quanto attiene il possesso delle debite certificazioni in materia di sicurezza ed idoneità abitativa quali ad esempio: la dichiarazione conformità impianti elettrici, impianto adduzione gas, impianto idro-termo-sanitari, certificazione di agibilità, certificazione idoneità alloggio, certificazione energetica, si rinvia alle normative speciali di riferimento.

ART. 47 - RESIDENZA

Il cittadino che intende chiedere il trasferimento della residenza da un altro comune italiano o da uno stato straniero, nel comune di Arzignano, deve avanzare apposita richiesta all'Ufficiale d'Anagrafe.

L'iscrizione anagrafica è subordinata all'accertamento della dimora abituale e alla verifica delle condizioni previste dalla vigente normativa. L'Ufficiale d'anagrafe, provvede agli accertamenti necessari ad appurare la verità dei fatti dichiarati dagli interessati. La sussistenza del requisito della dimora abituale viene verificata a mezzo degli appartenenti il Corpo di Polizia Municipale.

In occasione di iscrizione o variazione anagrafica, il Comune può effettuare con finalità preventive atte alla salvaguardia dell'igiene pubblica e della salubrità ambientale a tutela degli interessati, un'attività di verifica per mezzo di personale appositamente incaricato, volta ad accertare il persistere dei requisiti igienico-sanitari dell'alloggio indicato per l'uso abitativo, attivando quando necessario, gli opportuni controlli, da parte degli organi competenti.

L'Ufficiale d'anagrafe è tenuto a segnalare alle competenti autorità amministrative e di pubblica sicurezza, ai fini dell'applicazione delle previste sanzioni amministrative, qualsiasi mancato rispetto degli obblighi anagrafici della vigente normativa.

ART. 48 – DICHIARAZIONE DI OSPITALITA'. Parametri di riferimento.

La comunicazione di ospitalità, redatta su apposito modulo fornito dal comune e compilata in ogni sua parte, deve essere presentata, ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. n° 286/1988, dal proprietario o dall'intestatario del contratto di locazione.

L'ufficio competente al ricevimento e al controllo della dichiarazione di ospitalità è individuato nell'Ufficio Immigrazione, che provvede altresì alla registrazione delle dichiarazioni ricevute su database informatico.

E' obbligatoria la compilazione del modello di dichiarazione in tutte le sue parti e nel caso di immobile già locato, è obbligatoria la firma congiunta del proprietario e del conduttore.

La dichiarazione irregolare, incompleta o redatta su modulo non conforme e non integrata a richiesta del competente ufficio darà luogo ad apposito provvedimento di rigetto.

La comunicazione di ospitalità è irricevibile nel caso in cui il dichiarante non sia identificabile.

Nel caso di anomalie e/o incongruenze riscontrate, l'Ufficio Immigrazione potrà richiedere opportuni accertamenti da parte della Polizia Locale.

ART. 49 – RILASCIO DEL CERTIFICATO D'IDONEITÀ DELL'ALLOGGIO. Parametri di riferimento.

In tutti i casi in cui è previsto il rilascio dell'attestazione di idoneità dell'alloggio, deve essere inoltrata all'ufficio competente apposita domanda a firma congiunta del conduttore (capo famiglia) e del proprietario dell'alloggio, corredata dall'idonea documentazione e allegando copia fotostatica dei documenti di riconoscimento di tutti i componenti del nucleo familiare e dei sottoscrittori. Hanno titolo a presentare la domanda in parola il proprietario, l'inquilino e l'ospitato.

Nell'istanza intesa ad ottenere il certificato d'idoneità dell'alloggio deve inoltre essere indicato il motivo per il quale viene presentata la domanda (ricongiungimento familiare, contratto di soggiorno, ospitalità, rinnovo/rilascio permesso/carta di soggiorno) e gli occupanti l'alloggio (residenti e/o ospitati)

In ogni istanza che costituisce l'alloggio per il quale viene richiesta l'idoneità dovrà essere eseguita una verifica mediante sopralluogo per l'accertamento dei requisiti previsti dal presente articolo.

Al fine del rilascio del certificato di idoneità dell'alloggio deve essere attestato che i locali ad uso abitativo siano dotati di idonei impianti, a garanzia della sicurezza degli occupanti, mediante produzione del certificato di conformità ai sensi della normativa vigente in materia per:

- l'impianto di riscaldamento e/o climatizzazione invernale;
- l'impianto idro-sanitario per la produzione di acqua calda sanitaria;
- l'impianto di distribuzione e adduzione di gas metano e/o GPL;
- l'impianto di scarico della caldaia, dei caminetti e/o stufe a legna;
- l'impianto elettrico dal punto di consegna della fornitura ai punti di utilizzazione dell'energia elettrica;
- dimostrando la regolare manutenzione periodica degli stessi.

Ai fini del calcolo del numero massimo di persone che possono abitare in un alloggio in relazione alla superficie utile abitabile comprensiva di servizi igienici, ove possibile, con richiamo ai criteri dettati nel Decreto del Ministero della Sanità 5 luglio 1975, vengono richiesti i seguenti parametri minimi:

mq. 28 per una persona
mq. 38 per due persone
mq. 42 per tre persone
mq. 56 per quattro persone
mq. 10 per ogni altra persona oltre le quattro.

Ogni alloggio deve comunque disporre, in relazione al numero di persone da ospitare, di una stanza di soggiorno di almeno 14 mq. e di una superficie minima delle camere pari a:

mq. 9 per una persona;
mq. 14 per due persone;
mq. 23 per tre persone.

E' consentito che in un locale soggiorno di almeno 23 mq. possa essere ospitata una persona, in presenza di servizi igienici e cucina o angolo cottura.

E' ammesso l'alloggio monostanza con una superficie minima, comprensiva dei servizi, non inferiore a mq. 28 per una persona e 38 mq. per due persone.

Sono previste deroghe, nella determinazione del numero dei componenti che possono alloggiare nelle unità abitative esaminate esclusivamente per i nuclei familiari per i quali la normativa riconosce il diritto al ricongiungimento (art. 29 T.U. 286/98), o in presenza di minori, o nelle situazioni di nascite successive all'insediamento della famiglia, in base alle seguenti indicazioni:

- a. è possibile l'aumento della consistenza numerica dei nuclei familiari a seguito dalla verifica dei requisiti minimi di cui ai precedenti commi di una unità;
- b. dove possono trovare sistemazione due persone adulte, possono in alternativa abitare tre minori.
- c. in caso di nascita sopravvenuta, successiva all'insediamento della famiglia nell'unità abitativa, che comporti il superamento del contingente massimo come sopra determinato, è possibile il rilascio dell'attestazione idoneità dell'alloggio per il numero dei residenti, a condizione che sia accertato, con relazione scritta, il permanere di buone condizioni di vivibilità nell'alloggio;

La possibilità di rilascio di attestazioni in deroga in base alle indicazioni di cui alle precedenti lettere a), b), e c) è consentita solo se l'alloggio è occupato da un unico nucleo familiare.

Nel caso un componente il nucleo familiare sia proprietario dell'alloggio è consentito previa comunicazione al Sindaco un aumento di una ulteriore unità rispetto alle deroghe sopra indicate, a condizione venga accertato il permanere di buone condizioni di vivibilità nell'alloggio.

Per nucleo familiare deve intendersi la famiglia costituita dai coniugi ovvero da un genitore e dai figli legittimi, naturali, riconosciuti e adottivi e dagli affiliati con loro conviventi. Fanno altresì parte del nucleo familiare il convivente more uxorio, gli ascendenti, i discendenti, i collaterali fino al terzo grado, purchè la stabile convivenza con il richiedente abbia avuto inizio almeno due anni prima della data di richiesta di idoneità dell'alloggio e sia dimostrata nelle forme di legge.

L'attestazione di idoneità dell'alloggio ha validità di due anni dalla data del rilascio.

ART. 50 - PRECAUZIONI PER TALUNE ATTIVITÀ' A CONTATTO CON I LUOGHI PUBBLICI

Ogni verniciatura fresca prospiciente la pubblica via o aree frequentate, qualora sia potenzialmente a contatto con i passanti, dovrà essere adeguatamente segnalata con cartelli o protetta in modo da non recare nocimento ad alcuno. Gli offendicula ed ogni manufatto o attrezzatura esposta al potenziale contatto con il pubblico dovrà essere installata o posizionata o protetta in modo da non causare pericolo per la collettività.

E' proibito eseguire sulle soglie delle abitazioni e dei fondi, o sui davanzali delle finestre, o su terrazze e balconi, lavori o comunque altre opere che in qualsiasi modo rechino molestia o mettano in pericolo la pubblica incolumità. E' altresì vietato l'innaffiamento di piante e fiori posti su terrazze e balconi quando l'acqua ricade sul suolo pubblico.

ART. 51 - CAUTELE PER OGGETTI SOSPESI, LIQUIDI E POLVERI

E' fatto obbligo di fissare adeguatamente e con tutte le debite cautele, infissi, vasi e ogni altro oggetto sospeso su aree pubbliche o private, al fine di garantire la sicurezza pubblica.

ART. 52 - ESPOSIZIONE DI PANNI E TAPPETI

E' vietato scuotere tappeti, panni ed oggetti simili su aree pubbliche o aperte al pubblico passaggio, nonché stenderli fuori dalle finestre o sopra la linea del parapetto di terrazzi o balconi prospicienti gli spazi ed aree pubbliche, se creano disturbo o pericolo.

ART. 53 - PULIZIA E MANUTENZIONE DEI CAMINI E DELLE CALDAIE

Allo scopo di tutelare la sicurezza e la salubrità delle abitazioni, da eventuali rischi d'incendio e/o esalazioni pericolose è raccomandato di provvedere alla pulizia periodica delle canne fumarie in esercizio e a mantenere le stesse in stato di perfetta funzionalità ed efficienza e, in proposito, si richiamano le vigenti disposizioni di legge in materia di impianti di riscaldamento e climatizzazione (legge 10/91, DPR 412/1993 e successivi, D.M. n° 37/2008, norme UNI, ecc.).

Nel caso venissero riscontrate violazioni di legge in materia di esercizio e manutenzione di impianti termici il Comune informa immediatamente la Provincia e l'Agener per gli adempimenti di competenza.

Allo scopo di garantire adeguata sicurezza a tutti i condomini è raccomandato all'amministratore condominiale (ove previsto) di verificare che i singoli conducenti degli alloggi eseguano le manutenzioni periodiche sopra descritte.

TITOLO 8

NEGOZI

ART. 54 - QUALITÀ ED IGIENE NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Fatta salva la specifica normativa e le specifiche competenze in campo sanitario, dell'igiene degli alimenti e bevande e della prevenzione e protezione dei lavoratori, ogni mestiere esercitato su strada ed ogni altra attività lavorativa esercitata in locali, anche da una sola persona, deve essere effettuata garantendo le condizioni igieniche. I locali visibili dalla pubblica via e gli esercizi accessibili al pubblico dovranno essere in ogni momento perfettamente puliti, ben mantenuti e tinteggiati per non recare pregiudizio alla qualità dei prodotti offerti in vendita al cittadino.

ART. 55 - NEGOZI E ARTICOLI PER SOLI ADULTI

Ala vendita di articoli erotici riservati esclusivamente ai maggiorenni deve essere garantita la necessaria riservatezza, al fine di evitare che dalle vetrine o mostre sia possibile scorgere l'interno del locale o i prodotti messi in vendita.

Qualora, negli esercizi di cui al presente articolo, si vendano anche altri normali articoli in libera vendita, deve essere salvaguardata comunque la necessaria riservatezza e i prodotti destinati esclusivamente ai maggiorenni devono essere conservati o esposti in zone non immediatamente visibili.

ART. 56 - OBBLIGO DI VENDITA DELLE MERCI ESPOSTE E DELL'USO DEI BAGNI

Fatta salva la disciplina della pubblicità dei prezzi di vendita, in nessun caso può essere rifiutata la vendita delle merci esposte.

Qualora s'intenda soltanto esporre merce od oggetti, è obbligatorio segnalare che non sono in vendita.

E' fatto obbligo agli esercenti dei pubblici esercizi di mantenere i bagni in buono stato di manutenzione e di consentirne l'utilizzazione a chiunque ne faccia richiesta.

ART. 57 - MODALITÀ D'ESPOSIZIONE DELLE MERCI E OGGETTI FUORI DAI NEGOZI O PER STRADA

Ogni merce esposta per la vendita, previo pagamento delle vigenti tasse comunali, qualora esposta oltre la soglia dell'esercizio non dovrà costituire pericolo od ostacolo, per forma, materiale e posizionamento, per i passanti in particolare ipovedenti o non vedenti o in carrozzina.

Previa autorizzazione è permesso apporre i sommari dei quotidiani in apposite bacheche o cavalletti nelle immediate adiacenze dell'edicola; essi dovranno essere mantenuti in buono stato e in posizione corretta in modo da non creare pericolo per i passanti.

Qualora siano posti in vendita oggetti appuntiti, taglienti o comunque pericolosi, essi dovranno essere esposti in modo da non causare alcun danno.

E' vietato esporre alla vista dei passanti qualsiasi oggetto o merce che possa recare offesa alla decenza ed al decoro pubblico.

E vietato esporre merce o oggetti che possano facilmente sporcare il suolo pubblico o i passanti, ovvero emanare odori nauseanti o molesti.

ART. 58 - PHONE CENTER.

L'apertura del phone center è soggetta alle necessarie autorizzazioni e comunicazioni previste dalla normativa nazionale e/o regionale vigente tra le quali la comunicazione d'inizio attività al Ministero delle Comunicazioni ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 259/2003 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e la licenza del Questore prevista dalla legge 155/2005 (conv. del D.L. 144/2005).

L'attività del phone center è inoltre soggetta alle medesime disposizioni contenute nel D. Lgs. 31 marzo 1998 n.114 per le attività commerciali in sede fissa del settore non alimentare, per quanto compatibili.

Il phone center in qualunque parte del territorio comunale ubicato, se svolto in via esclusiva e non associato ad altre attività di tipo commerciale, è tenuto a rispettare il seguente orario di attività:

- apertura non prima delle ore 7,00 - chiusura non oltre le ore 22,00.

Nel rispetto di tali limiti l'esercente può liberamente determinare l'orario di attività non superando comunque il limite delle tredici ore giornaliere osservando la chiusura domenicale e festiva nonché la chiusura di una mezza giornata settimanale a scelta tra il lunedì mattina o mercoledì pomeriggio.

L'orario di attività deve essere reso noto al pubblico in modo chiaro e ben visibile mediante cartelli o altri mezzi idonei d'informazione apposti sulla porta d'entrata del locale.

Per quanto non disciplinato dal presente articolo si richiamano i provvedimenti sindacali in vigore e successive modificazioni ed integrazioni.

ART. 59 – Indirizzi in materia di:

- 1. Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, anche d'asporto;**
- 2. Attività artigianali di prodotti alimentari (kebab, pizzerie d'asporto, rosticcerie, pasticcerie, gelaterie e gastronomie);**
- 3. Attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e non alimentari e/o misti;**
- 4. Somministrazione con apparecchi automatici (somministrazione mediante apparecchi automatici effettuata in apposito locale ad essa adibito in modo esclusivo e attrezzato);**
- 5. Attività temporanee di preparazione e somministrazione di alimenti e bevande (sagre, manifestazioni, feste, ambulanti ecc).**

In conformità ai principi generali che regolano l'attività dei pubblici esercizi, delle attività artigianali, del settore del commercio in generale, l'attività di programmazione e gestione amministrativa è svolta nel rispetto delle seguenti linee guida:

- creare una disciplina organica ed omogenea quale strumento idoneo di regolamentazione della materia;
- stabilire dei criteri utili alla tutela del consumatore, al raggiungimento dell'efficienza della rete distributiva ed al mantenimento dell'equilibrio tra le diverse tipologie delle forme di vendita;
- creare la possibilità di valorizzare delle attività commerciali nelle frazioni, atto ad offrire un servizio qualificato nonché diversificato che incontri le necessità dell'utenza;
- porre in atto provvedimenti, anche legati alla viabilità, per rendere accessibili le attività;
- realizzare attività di incentivazione dell'attività commerciale;
- istituire regole relativamente agli orari delle attività commerciali, dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, anche d'asporto, delle attività artigianali alimentari, delle attività al dettaglio in sede fissa, di somministrazione con apparecchi automatici e delle attività temporanee, idonee non solo alla valorizzazione delle attività stesse, ma anche al fine di tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza;
- contrastare il reiterarsi, principalmente nelle ore notturne, nelle adiacenze delle attività commerciali, dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, anche d'asporto, delle attività artigianali alimentari, delle attività al dettaglio in sede fissa, di somministrazione con apparecchi automatici e delle attività temporanee, di assembramenti, schiamazzi, rumori, occupazioni di suolo pubblico, e a fenomeni di degrado e allarme sociale, con conseguente compromissione della qualità della vita delle persone residenti nella zona e delle comuni regole del vivere sociale;
- regolamentare le attività di somministrazione di alimenti e bevande, anche d'asporto e le attività artigianali alimentari, sprovviste di posti a sedere interni.

ART. 59 bis – Misure preventive per sostenere il contrasto dell'evasione dei tributi locali.

Nei casi di rilascio di licenze, autorizzazioni, concessioni e dei relativi rinnovi, alla ricezione di segnalazioni certificate di inizio attività, uniche o condizionate, concernenti attività commerciali o produttive, gli uffici comunale, devono verificare che il rilascio o il rinnovo e la permanenza in esercizio siano subordinati alla verifica della regolarità del pagamento dei tributi locali da parte dei soggetti richiedenti.

TITOLO

9

SISTEMA SANZIONATORIO

ART. 60 - SANZIONI AMMINISTRATIVE

La violazione alle norme contenute nel presente Regolamento comporta, ai sensi dell'art. 7bis del D.Lgs. 18-08-2000 n. 267 e successive modificazioni, l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie ivi previste (da €. 25,00 ad €. 500,00).

La procedura per l'applicazione delle medesime è disciplinata dalla Legge 24 novembre 1981 n. 689.

Competente a ricevere il rapporto ai sensi dell'art. 18 della succitata legge, ad emettere le ordinanze-ingiunzioni in caso di mancato pagamento delle sanzioni amministrative irrogate dagli organi competenti e a decidere i ricorsi in materia è il Sindaco di Arzignano.

Come previsto dall'art. 6-bis della Legge 24 luglio 2008, n. 125, la Giunta Comunale, con apposita delibera, potrà stabilire un diverso importo dei pagamenti in misura ridotta previsti nel presente regolamento, in deroga alle disposizioni del primo comma dell'art. 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

Quando le norme del presente Regolamento dispongono che oltre ad una sanzione amministrativa pecuniaria vi sia l'obbligo di cessare un'attività e/o un comportamento o la rimessa in pristino dei luoghi ne deve essere fatta menzione sul verbale di accertamento e contestazione della violazione.

Detti obblighi, quando le circostanze lo esigono, devono essere adempiuti immediatamente, altrimenti l'inizio dell'esecuzione deve avvenire nei termini indicati dal verbale di accertamento o dalla sua notificazione o da altro successivo atto del Comune.

Quando il trasgressore non esegue il suo obbligo in applicazione e nei termini di cui al presente articolo, si provvede d'ufficio all'esecuzione dell'obbligo stesso. In tal modo, le spese eventualmente sostenute per l'esecuzione sono a carico del trasgressore.

ART. 61 - ABROGAZIONI DI NORME

Con l'entrata in vigore del presente Regolamento è abrogato e cessa pertanto di avere efficacia il regolamento di Polizia Urbana approvato dal Consiglio Comunale in data 21.08.1950.

Cessano di avere efficacia altresì i seguenti provvedimenti:

- Ordinanza del 10.01.2007 prot. 915/DG : Parco del Quartiere mantovano sito in Via Puccini – individuazione orari di apertura e chiusura invernale ed estivo;
- Ordinanza del 17.10.2008 prot. 35361/DG : Regolamentazione del Parco Ottavio Vignati;
- Ordinanza del 08.04.2008 prot. 12397/DG : Modifiche ed integrazioni alle norme per la detenzione degli animali domestici;
- Ordinanza del 23.02.2010 prot. 7.159 : Divieto di lesione della civile convivenza nella forma del "bullyng" all'interno degli istituti scolastici e loro pertinenze di proprietà dell'amministrazione comunale e dell'amministrazione provinciale, nelle aree pubbliche, nei veicoli del trasporto pubblico
- Ordinanza del 26.12.2010 prot. 32.579 : Divieto di frequentazione di luoghi pubblici o aperti al pubblico in stato di alterazione molesta derivante dall'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope. Divieto di assunzione di sostanze stupefacenti in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

ART. 62 - NORME FINALI

Eventuali modifiche disposte con atti di legislazione aventi carattere sovraordinato nelle materie oggetto del presente Regolamento si devono intendere recepite in modo automatico.

Per quanto non previsto dal presente regolamento si fa riferimento alla normativa statale e regionale.

TITOLO

10

VIDEO SORVEGLIANZA E PRIVACY

**VIDEO SORVEGLIANZA CON SISTEMI
MOBILI**

REGOLAMENTO VIDESORVEGLIANZA

Il regolamento di Videosorveglianza, parte integrante del Regolamento di Polizia Urbana, disciplina il trattamento dei dati personali, realizzato mediante l'impianto di videosorveglianza cittadina, attivato nel territorio urbano del Comune di Arzignano.

Per tutto quanto non è dettagliatamente disciplinato dal presente regolamento, si rinvia a quanto disposto dal Codice in materia di protezione dei dati personali approvato con Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e al Provvedimento Garante Privacy in materia di videosorveglianza 8 aprile 2010, nonché dal Regolamento UE 679/2016.

Vengono osservati i principi del Regolamento sulla videosorveglianza del 2004, circolare Capo della Polizia nr. 558/A/421.2/70/456 del febbraio 2005, circolare del Capo della Polizia nr. 558/A/421.2/70/195960 del 6 agosto 2010.

REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELLA VIDEOSORVEGLIANZA NEL TERRITORIO COMUNALE DI ARZIGNANO Delibera di Consiglio Comunale n° 65 del 22.09.2014

INDICE

CAPO I

PRINCIPI GENERALI

- Art. 1 – Oggetto e norme di riferimento
- Art. 2 - Definizioni
- Art. 3 - Finalità
- Art. 4 - Trattamento dei dati personali

CAPO II

OBBLIGHI PER IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO

- Art. 5 - Notificazione
- Art. 6 - Responsabile
- Art. 7 - Persone autorizzate ad accedere al locale di controllo
- Art. 8 - Nomina degli incaricati e dei preposti alla gestione dell'impianto di videosorveglianza
- Art. 9 - Accesso ai sistemi

CAPO III

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Sezione I – Raccolta e requisiti dei dati personali

- Art. 10 - Modalità di raccolta e requisiti dei dati personali
- Art. 11 - Obbligo degli operatori
- Art. 12 - Informazioni rese al momento della raccolta

Sezione II – Diritti dell'interessato nel trattamento dei dati

- Art. 13 - Diritti dell'interessato

Sezione III – Sicurezza nel trattamento dei dati, limiti alla utilizzabilità dei dati e risarcimento dei danni

- Art. 14 - Sicurezza dei dati
- Art. 15 - Cessazione del trattamento dei dati
- Art. 16 - Limiti alla utilizzazione di dati personali
- Art. 17 - Danni cagionati per effetto del trattamento di dati personali

Sezione IV – Comunicazione e diffusione dei dati

- Art. 18 - Comunicazione

CAPO IV
TUTELA AMMINISTRATIVA E GIURISDIZIONALE

Art. 19 - Tutela

CAPO V
MODIFICHE

Art. 20 - Modifiche regolamentari

CAPO I
PRINCIPI GENERALI

Art. 1 – Oggetto e norme di riferimento

1. Il presente regolamento disciplina il trattamento dei dati personali, realizzato mediante l'impianto di videosorveglianza cittadina, attivato nel territorio urbano del Comune di Arzignano.
2. Per tutto quanto non è dettagliatamente disciplinato nel presente regolamento, si rinvia a quanto disposto dal Codice in materia di protezione dei dati personali approvato con Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e al Provvedimento Garante Privacy in materia di videosorveglianza 8 aprile 2010.
3. Vengono osservati altresì i principi espressi nelle circolari del Capo della Polizia n° 558/A/421.2/70/456 del febbraio 2005 e n° 558/A/421.2/70/195960 del 6 agosto 2010.

ART. 2 - Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intende:

- a) per “**banca dati**”, il complesso di dati personali, formatosi presso il locale di controllo e trattato esclusivamente mediante riprese video che, in relazione ai luoghi di installazione delle telecamere, riguardano prevalentemente i soggetti che transitano nell'area interessata ed i mezzi di trasporto;
- b) per “**trattamento**”, tutte le operazioni o complesso di operazioni, svolte con l'ausilio dei mezzi elettronici, informatici o comunque automatizzati, concernenti la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la conservazione, l'elaborazione, la modificazione, la selezione, l'estrazione, il raffronto, l'utilizzo, l'interconnessione, il blocco, la comunicazione, l'eventuale diffusione, la cancellazione e la distribuzione di dati;
- c) per “**dato personale**”, qualunque informazione relativa a persona fisica, persona giuridica, Ente o associazione, identificati o identificabili anche direttamente, e rilevati con trattamenti di immagini effettuati attraverso l'impianto di videosorveglianza;
- d) per “**titolare**”, l'Ente Comune di Arzignano, nelle sue articolazioni interne, cui competono le decisioni in ordine alle finalità ed alle modalità del trattamento dei dati personali;
- e) per “**responsabile**”, la persona fisica, legata da rapporto di servizio al titolare e preposto dal medesimo al trattamento dei dati personali;
- f) per “**incaricati**”, le persone fisiche autorizzate a compiere operazioni di trattamento dal titolare o dal responsabile;
- g) per “**interessato**”, la persona fisica, la persona giuridica, l'Ente o associazione cui si riferiscono i dati personali;
- h) per “**comunicazione**”, il dare conoscenza dei dati personali a uno o più soggetti determinati diversi dall'interessato, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione;
- i) per “**diffusione**”, il dare conoscenza generalizzata dei dati personali a soggetti indeterminati, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione;
- j) l) per “**dato anonimo**”, il dato che in origine a seguito di inquadratura, o a seguito di trattamento, non può essere associato ad un interessato identificato o identificabile;
- k) m) per “**blocco**”, la conservazione di dati personali con sospensione temporanea di ogni altra operazione di trattamento.

ART. 3 – Finalità

1. Il presente regolamento garantisce che il trattamento dei dati personali, effettuato mediante l'attivazione di un impianto di videosorveglianza nel territorio urbano, gestito dal Comune di Arzignano, si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare

riferimento alla riservatezza e all'identità personale. Garantisce, altresì, i diritti delle persone giuridiche e di ogni altro Ente o associazione coinvolti nel trattamento. Il sistema informativo e i programmi informatici sono configurati riducendo al minimo l'utilizzazione dei dati personali e di dati identificativi, in modo da escluderne il trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzati mediante dati anonimi od opportune modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità.

2. Presso la sede della Polizia Locale sono posizionati monitor per la visione in diretta delle immagini riprese dalle telecamere.

Art. 4 - Trattamento dei dati personali

1. Il trattamento dei dati personali è effettuato a seguito dell'attivazione di un impianto di videosorveglianza.
2. Le finalità istituzionali del suddetto impianto sono del tutto conformi alle funzioni istituzionali demandate al Comune di Arzignano, in particolare dal D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267, dal D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, dal D.Lgs. 31 marzo 1998, dalla legge 7 marzo 1986 n. 65 sull'ordinamento della Polizia Locale, nonché dallo statuto e dai regolamenti comunali. La disponibilità tempestiva di immagini presso il Comando della Polizia Locale costituisce, inoltre, uno strumento di prevenzione e di razionalizzazione dell'azione delle pattuglie della Polizia Locale sul territorio comunale.

3. Gli impianti di videosorveglianza, in sintesi, sono finalizzati:

- a) a prevenire e reprimere gli atti delittuosi, quindi penalmente rilevanti, le attività illecite e gli episodi di microcriminalità commessi sul territorio comunale e quindi ad assicurare maggiore sicurezza ai cittadini nell'ambito del più ampio concetto di "sicurezza urbana", così come individuata secondo il Decreto Ministro Interno 5 agosto 2008;
- b) a tutelare gli immobili di proprietà o in gestione dell'Amministrazione Comunale e a prevenire eventuali atti di vandalismo o danneggiamento;
- c) al controllo di determinate aree. A mero titolo esemplificativo il controllo dei varchi d'entrata della città al fine della prevenzione e vigilanza sui reati contro il patrimonio (es. furti d'auto) o altri gravi illeciti;
- d) alla tutela di coloro che più necessitano di attenzione: bambini, giovani e anziani, garantendo un elevato grado di sicurezza nelle zone monitorate.

4. Il sistema di videosorveglianza comporta esclusivamente il trattamento di dati personali rilevati mediante le riprese video e che, in relazione ai luoghi di installazione delle videocamere, interessano i soggetti ed i mezzi di trasporto che transiteranno nell'area interessata.

5. Le n. 13 videocamere risultano installate:

N° 1 Piazza Libertà - angolo Palazzo Municipale

N° 1 Piazza Libertà – Portico d'accesso al Municipio

N° 2 Piazza Campo Marzio (fronte vasca "Dafne")

N° 1 Via Kennedy – Stazione Autobus/salita passerella pedonale

N° 1 Zona passerella pedonale lato dx per la ripresa verso il Parco dello Sport

N° 1 Zona passerella pedonale lato sx per la ripresa verso il Parcheggio Destra Chiampo

N° 1 Entrata del parcheggio Destra Chiampo – intersezione Via Tiro a Segno

N° 1 Interno Parco dello Sport pressi colonna romana.

N° 1 Via del Parco – Area Piscina Comunale

N° 1 Via Antonio Pellizzari

N° 1 Via IV Martiri – Scuole Giuriolo Entrata del Comando di Polizia Locale

N° 1 Via IV Martiri – Parcheggio retro Comando di Polizia Locale

6. Le ulteriori implementazioni, le nuove individuazioni e/o modificazioni dei luoghi di installazione di telecamere, la scelta di diversa tecnologia e qualsivoglia altro mutamento dell'impianto esistente nel territorio comunale vengono effettuate ed autorizzate con deliberazione della Giunta Comunale nel rispetto delle disposizioni del presente Regolamento.

7. Gli impianti di videosorveglianza non possono essere utilizzati, in base all'art. 4 dello statuto dei lavoratori (legge 300 del 20 maggio 1970), per effettuare controlli sull'attività lavorativa dei dipendenti dell'amministrazione comunale, di altre amministrazioni pubbliche o di altri datori di lavoro, pubblici o privati. Gli impianti di videosorveglianza non possono essere utilizzati per finalità statistiche, nemmeno se consistenti nella raccolta aggregata dei dati o per finalità di promozione turistica.

CAPO II

OBBLIGHI PER IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO

Art. 5 - Notificazione

1. Il Comune di Arzignano, nella sua qualità di titolare del trattamento dei dati personali, rientrante nel campo di applicazione del presente regolamento, adempie agli obblighi di notificazione preventiva al Garante per la protezione dei dati personali, qualora ne ricorrano i presupposti, ai sensi e per gli effetti degli artt. 37 e 38 del Codice in materia di protezione dei dati personali approvato con decreto legislativo 30/6/2003, n. 196.

Art. 6 - Responsabile

1. Il Comandante della Polizia Locale in servizio, o altra persona nominata dal Sindaco, domiciliati in ragione delle funzioni svolte in Arzignano, presso il Comando della Polizia Locale, è individuato, previa nomina da effettuare con apposito decreto del Sindaco, quale responsabile del trattamento dei dati personali rilevati, ai sensi per gli effetti dell'art. 2, lett. e). E' consentito il ricorso alla delega scritta di funzioni da parte del designato, previa approvazione del Sindaco.
2. Il responsabile deve rispettare pienamente quanto previsto, in tema di trattamento dei dati personali, dalle leggi vigenti, ivi incluso il profilo della sicurezza e dalle disposizioni del presente regolamento.
3. Il responsabile procede al trattamento attenendosi alle istruzioni impartite dal titolare il quale, anche tramite verifiche periodiche, vigila sulla puntuale osservanza delle disposizioni di cui al comma 1 e delle proprie istruzioni.
4. I compiti affidati al responsabile devono essere analiticamente specificati per iscritto, in sede di designazione.
5. Gli incaricati del materiale trattamento devono elaborare i dati personali ai quali hanno accesso attenendosi scrupolosamente alle istruzioni del titolare o del responsabile.

Art. 7 - Persone autorizzate ad accedere al locale di controllo

1. L'accesso al locale di controllo, durante l'utilizzo dei terminali, è consentito solamente, oltre al Sindaco o suo delegato, al Comandante e agli incaricati al trattamento dei dati.
2. Eventuali accessi al locale di controllo di persone diverse da quelli innanzi indicate, durante l'utilizzo dei terminali, devono essere autorizzati, per iscritto, dal Comandante del Corpo di Polizia Locale.
3. E' autorizzato all'accesso al locale di controllo il personale addetto alla manutenzione degli impianti, i cui nominativi sono comunicati per iscritto al Comandante del Corpo di Polizia Locale.
4. Gli incaricati al trattamento dei dati vigilano sul puntuale rispetto delle istruzioni e sulla corretta assunzione di dati pertinenti e non eccedenti rispetto allo scopo per cui è stato autorizzato l'accesso.
5. Il Responsabile del Trattamento impartisce idonee istruzioni atte ad evitare assunzioni o rilevamento di dati da parte delle persone autorizzate all'accesso per le operazioni di manutenzione degli impianti e di pulizia dei locali.

Art. 8 - Nomina degli incaricati e dei preposti alla gestione dell'impianto di videosorveglianza

1. Il responsabile designa e nomina i preposti/incaricati in numero sufficiente a garantire la gestione del servizio di videosorveglianza nell'ambito degli operatori di Polizia Locale.
2. I preposti/incaricati sono nominati tra gli Ufficiali ed Agenti in servizio che per esperienza, capacità ed affidabilità forniscono idonea garanzia nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trattamento e sicurezza dei dati.
3. La gestione dell'impianto di videosorveglianza è riservata agli organi di Polizia Locale, aventi qualifica di Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria ai sensi dell'art. 55 del Codice di Procedura Penale.
4. Con l'atto di nomina, ai singoli preposti/incaricati sono affidati i compiti e le prescrizioni per l'utilizzo dei sistemi.
5. In ogni caso, prima dell'utilizzo degli impianti, essi sono istruiti al corretto uso dei sistemi, sulle disposizioni della normativa di riferimento e sul presente regolamento.
6. Ai preposti/incaricati viene, con l'atto di nomina, affidata la custodia e conservazione delle password e l'accesso alle postazioni per l'estrapolazione delle immagini.

Art. 9 - Accesso ai sistemi

1. L'accesso ai sistemi è esclusivamente consentito al responsabile, ai preposti come indicato nei punti precedenti dotati di propria password.

ICAPO III TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Sezione I RACCOLTA E REQUISITI DEI DATI PERSONALI

Art. 10 - Modalità di raccolta e requisiti dei dati personali

1. I dati personali oggetto di trattamento sono:

- a. trattati in modo lecito e secondo correttezza;
- b. raccolti e registrati per le finalità di cui al precedente art. 4 e resi utilizzabili in altre operazioni del trattamento a condizione che si tratti di operazioni non incompatibili con tali scopi, esatti e, se necessario, aggiornati;
- c. raccolti in modo pertinente, completo e non eccedente rispetto alle finalità per le quali sono raccolti o successivamente trattati;
- d. conservati per un periodo non superiore a quello strettamente necessario al soddisfacimento delle finalità istituzionali dell'impianto, per le quali essi sono stati raccolti o successivamente trattati ed in ogni caso pari al periodo di tempo stabilito dal successivo comma 3;

2. I dati personali sono ripresi attraverso le telecamere dell'impianto di videosorveglianza installate sul territorio comunale.

3. Le telecamere di cui al precedente comma 2 consentono, tecnicamente, riprese video a colori in condizioni di sufficiente illuminazione naturale o artificiale, o in bianco/nero in caso contrario. Il titolare del trattamento dei dati personali si obbliga a non effettuare riprese di dettaglio dei tratti somatici delle persone, che non siano funzionali alle finalità istituzionali dell'impianto attivato. I segnali video delle unità di ripresa sono inviati presso la Sede del Comando di Polizia Locale. Nella stessa le immagini sono visualizzate su monitor e registrate su appositi server. L'impiego del sistema di videoregistrazione è necessario per ricostruire l'evento, per le finalità previste dal presente Regolamento. Le immagini videoregistrate finalizzate alla tutela della sicurezza urbana possono essere conservate fino a sette giorni successivi alla rilevazione delle informazioni e delle immagini raccolte, fatto salvo quando si debba aderire ad una specifica richiesta investigativa dell'autorità giudiziaria o di polizia giudiziaria. La richiesta di allungamento dei tempi di conservazione per un periodo superiore deve essere sottoposta alla verifica preliminare del Garante.

Art. 11 - Obblighi degli operatori

1. L'utilizzo delle telecamere da parte degli operatori e degli incaricati al trattamento deve essere conforme ai limiti indicati nel presente regolamento. Esso è consentito solo per il controllo di quanto si svolge nei luoghi pubblici mentre esso non è ammesso nelle proprietà private.

2. Fatti salvi i casi di richiesta degli interessati al trattamento dei dati registrati, questi ultimi possono essere riesaminati, nel limite del tempo ammesso per la conservazione di cui al precedente articolo, solo in caso di effettiva necessità per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 4 comma 3 e a seguito di regolare autorizzazione di volta in volta richiesta al Sindaco.

3. La mancata osservanza degli obblighi previsti dal presente articolo comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari e, nei casi previsti dalla normativa vigente, di sanzioni amministrative oltre che l'avvio degli eventuali procedimenti penali.

Art. 12 - Informazioni rese al momento della raccolta

1. Il Comune di Arzignano, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 13 del decreto legislativo 30/6/2003 n. 196, si obbliga ad affiggere un'adeguata segnaletica permanente, nelle strade e nelle piazze in cui sono posizionate le telecamere.

2. Il Comune di Arzignano, nella persona del Sindaco, si obbliga a comunicare alla comunità cittadina, nei casi di nuova, ulteriore, diversa implementazione dell'impianto, l'avvio del trattamento dei dati personali nonché l'eventuale successiva cessazione per qualsiasi causa del trattamento medesimo, ai sensi del successivo art. 15, con un anticipo di giorni dieci, mediante la pubblicazione nel sito web istituzionale e/o altri mezzi di diffusione locale.

Sezione II

DIRITTI DELL'INTERESSATO NEL TRATTAMENTO DEI DATI

Art. 13 - Diritti dell'interessato

1. In relazione al trattamento dei dati personali l'interessato, dietro presentazione di apposita istanza, ha diritto:
 - a) di ottenere la conferma dell'esistenza di trattamenti di dati che possono riguardarlo;
 - b) di essere informato sugli estremi identificativi del titolare e del responsabile oltre che sulle finalità e le modalità del trattamento cui sono destinati i dati;
 - c) di ottenere, a cura del responsabile, senza ritardo e comunque non oltre 15 giorni dalla data di ricezione della richiesta, ovvero di 30 giorni, previa comunicazione all'interessato, se le operazioni necessarie per un integrale riscontro sono di particolare complessità o se ricorre altro giustificato motivo:
 1. la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano e la comunicazione in forma intelligibile dei medesimi dati e della loro origine, nonché della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici, delle modalità e delle finalità su cui si basa il trattamento; la richiesta non può essere inoltrata dallo stesso soggetto se non trascorsi almeno novanta giorni dalla precedente istanza, fatta salva l'esistenza di giustificati motivi;
 2. la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 3. di opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta.
2. Per ciascuna delle richieste di cui al comma 1, lett. c), può essere chiesto all'interessato, ove non risulti confermata l'esistenza di dati che lo riguardano, un contributo spese, non superiore ai costi effettivamente sopportati e comprensivi dei costi del personale, secondo le modalità previste dalla normativa vigente.
3. I diritti di cui al presente articolo riferiti ai dati personali concernenti persone decedute possono essere esercitati da chi ha un interesse proprio, o agisce a tutela dell'interessato o per ragioni familiari meritevoli di protezione.
4. Nell'esercizio dei diritti di cui al comma 1 l'interessato può conferire, per iscritto delega o procura a persone fisiche, enti, associazioni od organismi. L'interessato può, altresì, farsi assistere da persona di fiducia.
5. Le istanze di cui al presente articolo possono essere trasmesse al titolare o al responsabile anche mediante lettera raccomandata, telefax, pec o posta elettronica o comunicata oralmente.
6. Nel caso di esito negativo alla istanza di cui ai commi precedenti, l'interessato può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali, fatte salve le possibilità di tutela amministrativa e giurisdizionale previste dalla normativa vigente.

Sezione III

SICUREZZA NEL TRATTAMENTO DEI DATI, LIMITI ALLA UTILIZZABILITÀ DEI DATI E RISARCIMENTO DEI DANNI

Art. 14 - Sicurezza dei dati

1. I dati personali oggetto di trattamento sono custoditi ai sensi e per gli effetti del precedente art. 10, comma 3.

Art. 15 - Cessazione del trattamento dei dati

1. In caso di cessazione, per qualsiasi causa, di un trattamento, i dati personali vengono distrutti.

Art. 16 - Limiti alla utilizzabilità di dati personali

1. La materia è disciplinata dall'art. 14 del Codice in materia di protezione dei dati approvato con decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 e successive modificazioni e o integrazioni.

Art. 17 - Danni cagionati per effetto del trattamento di dati personali

1. La materia è regolamentata dall'art. 15 del Codice in materia di protezione dei dati approvato con decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 e successive modificazioni e o integrazioni

Sezione IV

COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DEI DATI

Art. 18 - Comunicazione

1. La comunicazione dei dati personali da parte del Comune di Arzignano a favore di soggetti pubblici, esclusi gli enti pubblici economici, è ammessa quando è prevista da una norma di legge o regolamento. In mancanza di tale norma la comunicazione è ammessa quando è comunque necessaria ed esclusivamente per lo svolgimento delle funzioni istituzionali e può essere iniziata se è decorso il termine di cui all'art. 19 comma 2 del D.Lgs. 30/6/2003 n. 196.
2. Non si considera comunicazione, ai sensi e per gli effetti del precedente comma, la conoscenza dei dati personali da parte delle persone incaricate ed autorizzate per iscritto a compiere le operazioni del trattamento dal titolare o dal responsabile e che operano sotto la loro diretta autorità.
3. E' in ogni caso fatta salva la comunicazione o diffusione di dati richiesti, in conformità alla legge, da forze di polizia, dall'autorità giudiziaria, da organismi di informazione e sicurezza o da altri soggetti pubblici ai sensi dell'art. 58, comma 2, del D.Lgs. 30/6/2003 n. 196 per finalità di difesa o di sicurezza dello Stato o di prevenzione, accertamento o repressione di reati.

CAPO IV

TUTELA AMMINISTRATIVA E GIURISDIZIONALE

Art. 19 - Tutela

1. Per tutto quanto attiene ai profili di tutela amministrativa e giurisdizionale si rinvia integralmente a quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003 n.196.

CAPO V MODIFICHE

Art. 20 - Modifiche regolamentari

1. I contenuti del presente regolamento dovranno essere adeguati nei casi di aggiornamento normativo in materia di trattamento dei dati personali o di nuovi atti amministrativi del Garante della Privacy.

REGOLAMENTO VIDESORVEGLIANZA MEDIANTE UTILIZZO DI SISTEMI MOBILI DI VIDEOSORVEGLIANZA

Il regolamento di Videosorveglianza mediante l'utilizzo di sistemi mobili di videosorveglianza, parte integrante del Regolamento di Polizia Urbana, disciplina il trattamento dei dati personali, realizzato mediante l'impianto di videosorveglianza cittadina, attivato nel territorio urbano del Comune di Arzignano.

Al fine di contrastare, scoraggiare e prevenire l'abbandono e smaltimento illecito di rifiuti nel territorio comunale, nonostante i numerosi controlli ambientali effettuati dalla Polizia Locale ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 L. 689/1981 e risultati inefficaci ed insufficienti per infrenare gli illeciti, ci si avvale di un sistema di videosorveglianza realizzato mediante l'utilizzazione di telecamere mobili di videosorveglianza, collocate in prossimità dei siti maggiormente a rischio (lungo le strade e nelle loro pertinenze, nonché nelle aree verdi).

Il sistema di videosorveglianza mediante l'uso di telecamere mobili di videosorveglianza ha come fine la prevenzione, l'accertamento e la repressione degli illeciti derivanti dall'utilizzo abusivo delle aree impiegate come discarica di materiale e di sostanze pericolose nonché il rispetto della normativa concernente lo smaltimento dei rifiuti.

Il sistema di videosorveglianza potrà inoltre essere usato a prevenzione e contrasto di atti vandalici o danneggiamenti al patrimonio pubblico.

PRINCIPI GENERALI

- Art. 1 – Oggetto e norme di riferimento
- Art. 2 – Obiettivi dell'intervento
- Art. 3 – Definizioni
- Art. 4 – Misure di sicurezza
- Art. 5 – Aree di intervento
- Art. 6 – Responsabili e incaricati
- Art. 7 - Informativa

REGOLAMENTO DI VIDEOSORVEGLIANZA CON IL SISTEMA DI TELECAMERE MOBILI

ART. 1 - OGGETTO E NORME DI RIFERIMENTO

Il presente regolamento definisce la funzionalità del sistema di telecamere mobili di videosorveglianza e disciplina il trattamento e la protezione dei dati personali raccolti mediante i suddetti impianti.

Per tutto quanto non è dettagliatamente disciplinato nel presente regolamento, si rinvia al Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali n. 679/2016, al testo unico in materia di protezione dei dati personali emanato con il Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n.° 196 così come modificato dal Decreto Legislativo 101/2018 del 10 agosto 2018 recante “disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016”, e al Provvedimento in materia di videosorveglianza 08/04/2010 emesso dal Garante per la protezione dei dati personali.

ART. 2 - OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

- a) Il Comune di Arzignano, al fine di contrastare, scoraggiare e prevenire l'increscioso abbandono e smaltimento illecito di rifiuti nel territorio Comunale, nonostante i numerosi controlli ambientali effettuati dalla Polizia Locale ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 L. 689/1981 e rimasti ripetutamente inefficaci ed insufficienti per infrenare gli illeciti, si avvale di un sistema di videosorveglianza realizzato mediante l'utilizzazione di telecamere mobili di videosorveglianza, collocate in prossimità dei siti maggiormente a rischio (lungo le strade e nelle loro pertinenze, nonché nelle aree verdi).
- b) Il sistema di videosorveglianza mediante l'uso di telecamere mobili di videosorveglianza ha come fine la prevenzione, l'accertamento e la repressione degli illeciti derivanti dall'utilizzo abusivo delle aree impiegate come discarica di materiale e di sostanze pericolose nonché il rispetto della normativa concernente lo smaltimento dei rifiuti.

- c) Il sistema di videosorveglianza può inoltre essere usato a prevenzione e contrasto di atti vandalici o danneggiamenti al patrimonio pubblico.
- d) L'impianto non prevede la visione diretta delle immagini rilevate dalle telecamere mobili di videosorveglianza. Le immagini sono registrate per un eventuale successivo utilizzo per le sole finalità anzidette.
- e) Le immagini non possono essere utilizzate per l'irrogazione di sanzioni amministrative diverse da quelle attinenti alle finalità di cui ai precedenti punti a) e b) e c) del presente articolo, ad eccezione delle fattispecie penali che possono emergere.
- f) Le telecamere mobili di videosorveglianza sono progettate per l'uso all'aperto e si innescano a seguito di qualsiasi movimento di essere umani o animali in una certa regione di interesse monitorata da un sensore ad alta sensibilità di movimento a infrarossi passivo, per poi scattare foto e video clip. Una volta che il movimento dell'uomo o dei veicoli viene rilevato, la telecamera digitale è attivata e quindi automaticamente scatta foto o video in base alle impostazioni precedentemente programmate. La telecamera mobile di videosorveglianza deve essere correttamente posizionata per l'utilizzo esclusivo della raccolta di immagini pertinenti e non eccedenti (o inutilmente dettagliate) per il perseguimento delle finalità di accertamento degli illeciti, delimitando a tal fine la dislocazione e l'angolo visuale delle riprese.

ART. 3 – DEFINIZIONI

Ai fini del presente regolamento e del codice si intende:

- a) per "banca dati", il complesso di dati personali, formatosi presso l'Ente Comunale raccolti esclusivamente mediante riprese videoregistrate, che in relazione ai luoghi di installazione delle telecamere mobili di videosorveglianza, riguardano prevalentemente i soggetti che transitano nell'area interessata ed i mezzi di trasporto;
- b) per "trattamento", tutte le operazioni o complesso di operazioni, svolte con l'ausilio dei mezzi elettronici, informatici o comunque automatizzati, concernenti la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la conservazione, l'elaborazione, la modificazione, la selezione, l'estrazione, il raffronto, l'utilizzo, l'interconnessione, il blocco, la comunicazione, l'eventuale diffusione, la cancellazione e la distribuzione di dati. La conservazione dei dati all'interno delle telecamere mobili di videosorveglianza è mantenuta per un tempo rientrante nei limiti previsti dall'art. 3.4 del "Provvedimento in materia di videosorveglianza - 08/04/2010" del Garante per la protezione dei dati personali, comunque non superiore alle 72 ore in modo da garantire la conservazione degli stessi anche in relazione a festività e chiusure degli uffici e per peculiari esigenze tecniche organizzative derivanti dalle attività di polizia locale.

ART. 4 – MISURE DI SICUREZZA

In base a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, i dati personali oggetto di trattamento saranno custoditi e controllati, al fine di ridurre al minimo, mediante l'adozione di idonee e preventive misure di sicurezza, i rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati stessi, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità di raccolta.

In particolare, il trattamento dei dati personali è consentito solo ed esclusivamente agli incaricati dotati di credenziali di autenticazione che permettano l'accesso ai contenuti informatici ed ai menù della telecamera mobile di videosorveglianza e che consistono in una password alfanumerica di accesso, la quale viene modificata con frequenza trimestrale.

Sono impartite istruzioni organizzative e tecniche per la custodia e l'uso dei supporti rimovibili su cui sono memorizzati i dati al fine di evitare accessi non autorizzati e trattamenti non consentiti.

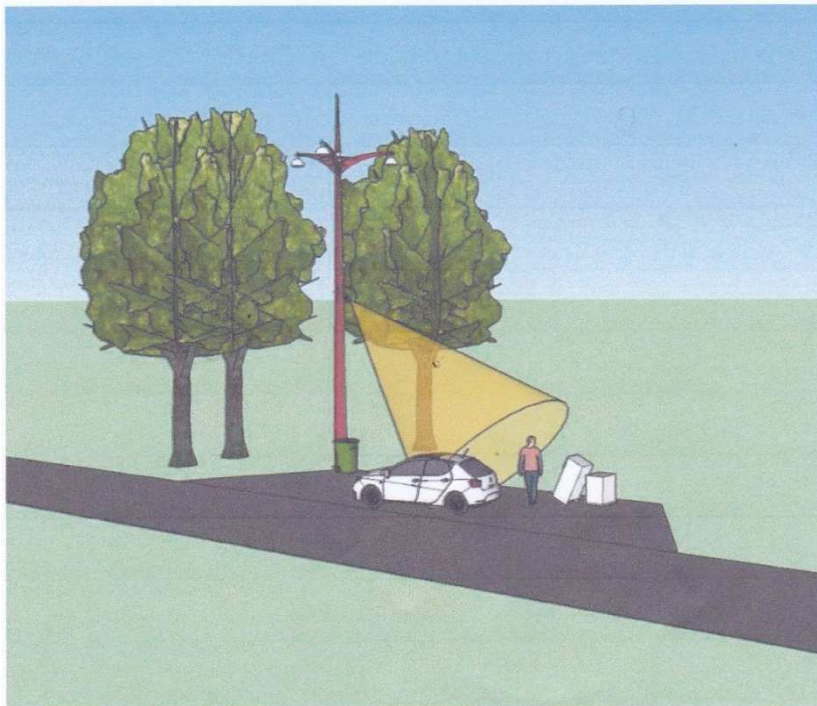
Inoltre, ad ulteriore protezione dei dati sensibili, sono adottate le seguenti misure di sicurezza:

- le telecamere mobili di videosorveglianza sono, se possibile, collocate all'interno di una custodia protettiva in acciaio per garantirne maggiormente l'integrità e dissuaderne il furto ovvero posizionate ad una altezza tale, da impedirne l'accesso e il danneggiamento;
- le telecamere mobili di videosorveglianza possono altresì essere posizionate all'interno di veicoli, appositamente dedicati;
- i dati sensibili registrati nelle schede SD delle telecamere mobili di videosorveglianza sono crittografati, in modo da evitare la consultazione non autorizzata da parte di estranei;

ART. 5 – AREE DI INTERVENTO

Il sistema di videosorveglianza, mediante l'uso di telecamere mobili, ha per oggetto il controllo di tutte le zone del territorio comunale, teatro di frequente illecito abbandono rifiuti, e dove i numerosi controlli ambientali effettuati dalla Polizia Locale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 L. 689/1981, sono rimasti inefficaci ed insufficienti per infrenare l'illecito abbandono di rifiuti.

Tali aree, identificate in via principale in tutte le zone del territorio comunale dove sono presenti i contenitori/campane del vetro e per gli indumenti, ovvero le zone predestinate dall'Ufficio Ambiente a punto di raccolta condominiale, anche di concerto con gli amministratori condominiali, ovvero le aree ove risulta costante ed incontrollato l'abbandono di rifiuti, ed in tutte le zone che di volta in volta vengono interessate da abbandoni di rifiuti e scelte quali punti sensibili, sulle quali sarà posizionata, secondo la necessità la telecamera mobile di videosorveglianza, in base alle singole esigenze allo scopo di monitorare dette aree oggetto di scarichi abusivi e individuare le persone e anche le targhe dei veicoli dai quali vengono abbandonati i rifiuti.



Il sistema potrà altresì essere utilizzato a prevenzione e contrasto di atti vandalici o danneggiamenti al patrimonio pubblico.

ART. 6 – RESPONSABILI E INCARICATI

Ai sensi del presente Regolamento Comunale sulla videosorveglianza mediante l'uso di telecamere mobili, il responsabile del trattamento dei dati personali rilevati è nominato dal Sindaco con apposito decreto.

Si rinvia, pertanto, alle disposizioni in materia di ~~sulle~~ competenze del responsabile del trattamento e della designazione e competenze degli incaricati del trattamento dei dati personali.

ART. 7 – INFORMATIVA

L'attivazione del sistema di videosorveglianza mediante l'uso di telecamere mobili viene effettuato nel rispetto della vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali e sensibili con riferimento al D.Lgs. n.° 196/2003 e al Regolamento U.E. n.° 2016/679 e alle disposizioni emanate dal Garante della Privacy. In particolare, nel raggio d'azione della singola *fotrappola* sono posizionati, in modo chiaramente visibili, appositi cartelli informativi su cui è riportata la seguente dicitura: *“Area videosorvegliata – La registrazione è effettuata dal Comune di Arzignano per fini di sicurezza urbana”*.